ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Domenica 25 Dicembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 25 Dicembre 1898 — Num. 356

Anno XVII (1899) **LA TRIBUNA** Anno XVII (1899)

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA
(Tiratura copie 225,000)

L'anno che volge al suo termine, e che nell'augurio nostro doveva essere dedicato a celebrare il cinquantenario della nostra gloriosa rivoluzione, lascierà invece triste ricordo di sè negli animi dei patrioti.

Inutile ed incresciosо sarebbe, oggi, riepilogare le cause cui si dovettero gli inconsulti ed incomposti moti popolari del maggio — un'annata intera del nostro giornale fu, si può dire, destinata a ricercarle e a ricercare i mezzi più opportuni per porvi rimedio, per impedire il ritorno dei giorni non lieti che dovemmo attraversare. Basti questo, che è pensiero per se stesso grave, che ripristinato l'ordine materiale, non ancora appare rinata la tranquillità, la fiducia degli animi.

Le sorti di questa nostra cara patria, che dovevamo credere sotto ogni rapporto sicura, al di dentro e al di fuori, occupano e preoccupano ancora le menti e i cuori di quanti sono italiani degni di questo nome.

Abbiamo veduto, abbiamo toccato con mano che l'unità politica, dopo mezzo secolo, può essere messa in forse dalla mancanza di quella unità morale, che ha sorretto e salvato nei maggiori disastri, le altre nazioni. Dobbiamo dunque ad ogni costo, e con ogni sacrificio, creare, mantenere, rinsaldare questa unità morale, che ancora ci manca, e senza della quale non potremo avere nè forza, nè ricchezza, nè credito.

La *Tribuna*, che fin dall'inizio pose in cima dei suoi pensieri l'ideale della patria, una e grande, che accanitamente, disperatamente, senza badare a legami d'amicizie e a vincoli di consuetudine, combattè tutti e tutto, quando le sembrò che si tentasse in qualunque modo di oscurare quell'ideale o di posporlo ad altri — ha oggi dinanzi a sè, nettamente segnato, il còmpito suo.

Essa dedicherà tutti i suoi sforzi ad ottenere che siano cancellate dalla storia dell'Italia nuova le pagine tristi che vi hanno scritto gli eventi di maggio, e ciò non per la sola virtù del tempo e dell'oblio, ma per una logica mutazione di condizioni, di idee e di sentimenti, raggiunta mediante savia provvidenza di governo e rinnovata concordia di popolo.

Plauso a tutto ciò che può unirci — guerra a tutto ciò che può dividerci — ecco il motto che iscriviamo sulla nostra bandiera.

Questa bandiera rimane, del resto, quella che è stata sempre: bandiera di giustizia, di libertà, di democrazia.

Ch'ella sia stata e sia bandiera di giustizia, i nostri lettori ne hanno avuta la prova, anche in recenti esempi, la cui fama ha suonato altissima in tutto il mondo civile. Prima e per lungo tempo sola, nella stampa italiana, la *Tribuna* ha portato alla causa della giustizia internazionale, ora trionfante, il suo contributo.

Ch'ella sia stata e sia bandiera di libertà e di democrazia, testificano le lotte lungamente sostenute contro ogni specie di arbitrii e di tirannide, da quella dei governi a quella della piazza, da quella della superstizione a quella dell'utopia.

Le idee di libertà e di democrazia seguiremo sempre — ma non saranno esse per noi, idee vuote di sostanza, o gravide di sottintesi. Non saranno idee vuote di sostanza, idee puramente negative secondo l'antica concezione loro, omai repugnante ai tempi e ai bisogni delle popolazioni. Non saranno espressioni a doppio fondo, mascheranti da un lato una slealtà costituzionale, dall'altro nascondenti un miraggio bugiardo, come sono quelle che si bandiscono da tanti falsi amici del popolo.

Con questi criterii, e con quella fiducia in noi stessi e nel pubblico nostro, cui ci danno diritto più di tre lustri di battaglie e di vittorie, ci incamminiamo verso il futuro gridando alla patria ed a noi: — *Excelsior!*

La Redazione della Tribuna.

Abbonamento alla sola " Tribuna quotidiana „

Anno, lire **18** — Semestre, lire **10** — Trimestre, lire **5**

Abbonamenti cumulativi

Tribuna quotidiana e Tribuna illustr. della Domenica
ANNO L. **20** — SEMESTRE L. **11** — TRIMESTRE L. **6**

Tribuna quotidiana e Rivista politica e letteraria
ANNO L. **23** — SEMESTRE L. **13** — TRIMESTRE L. **6,50**

Tribuna quot., Tribuna illustrata della domenica e Rivista politica e letteraria
ANNO L. **25** — SEMESTRE L. **14** — TRIMESTRE L. **7,50**

Abbonamenti cumulativi annui

Tutti gli abbonati ANNUI coll'aggiunta di L. **6** avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla **SCENA ILLUSTRATA**
" ANNUI " " **2** " " " " **TRIBUNA-SPORT**

Abbonamento alla sola " Tribuna illustrata della domenica „: Anno Lire 5

Abbonamento alla sola " Rivista politica e letteraria „
Anno L. **10** — Semestre L. **6** — Trimestre L. **3**

Nel corso del 1899 la *Tribuna* pubblicherà in appendice fra gli altri i seguenti romanzi nuovissimi:

FECONDITÀ di EMILIO ZOLA

LE DUE SORELLE di S. de Montepin — **MARIA LA MODISTA** di P. Lostin e A. de Treil

BELLEZZA E MISERIA di Carlo Mérouvel

PREMI STRAORDINARI

A tutti gli abbonati **ANNUALI** alla *Tribuna quotidiana*, aggiungendo lire 2:

Num. 4 dipinti su tavoletta legno, dimensioni cent. 24×40, raffiguranti quattro vedute dei laghi di Como, Maggiore, Garda e Nemi.

Aggiungendo lire 6:

Pendola da tavola rettangolare, con sveglia, a tutto vetro molato e sagomato, montata in nikel, tipo Francia speciale, espressamente fabbricata per i nostri abbonati, altezza cent. 19.

Aggiungendo lire 8:

La celebre opera illustrata in due volumi **Dieci Anni di Equatoria** del maggiore G. Casati che si vende in commercio a L. 25.

A tutti gli abbonati **SEMESTRALI** alla *Tribuna quotidiana*, aggiungendo lire 1:

Num. 2 dipinti su tavoletta legno, dimensioni cent. 24×40 colle vedute dei laghi Maggiore e Garda.

A tutti gli abbonati **TRIMESTRALI** alla *Tribuna quotidiana*, aggiungendo lire 1:

Dipinto su tavoletta legno, come sopra, colla veduta del lago di Nemi.

Inviare lettere e vaglia o cartolina-vaglia esclusivamente all'Amministraz. della TRIBUNA-Roma

Abbonamento speciale, con ricchi premi, alla sola " Tribuna-Sport „ L. 5
Per questo abbonamento speciale dirigere le richieste in Napoli, Galleria Umberto I.

Gli abbonamenti ai nostri giornali si ricevono anche a:
Napoli: Agenzia della *Tribuna*, Francesco Farinelli, via Roma, 35 — **Lucca:** Agenzia della *Tribuna*, Silvio Isola — **Pisa:** Agenzia della *Tribuna*, avv. Barracani A., Lungarno — **Firenze:** alla Libreria Carlo Bratesi, piazza del Duomo — **Bologna:** presso Fratelli Cattaneo, librai — **Torino:** presso Luigi Mattiolo, via Po, 10.

Domani, festa del Natale, non si pubblica il giornale.

5 Il presente numero di 8 pagine **5**
Cent. — IN TUTTA ITALIA — Cent.

ROMA, 24 dicembre 1898

La Camera francese ha ieri biasimato il movimento antisemita algerino, con una intensità ed un accordo veramente mirabili. L'eloquente discorso con cui il presidente del Consiglio confutò i sofismi di Drumont e ne stigmatizzò l'appello all'odio contro la razza ebraica, porterà in tutti i comuni di Algeria, con le promesse di riforme una parola di pace, e con l'eccitamento alla concordia il ricordo, che l'eguaglianza di tutti i cittadini francesi davanti alle leggi sarà dal Governo — senza distinzione di religione — risolutamente tutelata. Le parole eloquenti di Dupuy nelle quali vibravano tutti i migliori sentimenti della rivoluzione del 1789; il voto della Camera; la meschina figura fatta, dal punto di vista dell'arte e della morale, dal pontefice massimo dell'antisemitismo sciorinante dalla tribuna francese, da tanti oratori illustrata, i peggiori luoghi comuni di una falsa rettorica posta a servizio di una pessima causa, eserciteranno una azione deprimente e benefica sugli animi dei cattolici algerini, sovreccitati finora da una propaganda brutale, aiutata dalle sofferenze dei bassi ceti rustici ed urbani, ma specialmente dall'*auri sacra fames*?

Lo sperarlo giova; ma l'opera di pacificazione e di riforma a cui deve il Governo attendere non sarà agevole; e, ad ogni modo, non potrà essere compiuta se lo spirito pubblico francese, così pieno di ripugnanza per gli antisemiti algerini, il capo dei quali si era recato a Parigi credendo di assistervi al trionfo parlamentare del direttore della *Libre Parole*, non ritroverà nelle tradizioni che si impersonano nell'editto di Nantes la forza di impedire, che sul suolo stesso della Francia patriottismo ed intolleranza siano sinonimi; se l'antisemitismo algerino potrà ancora tendere l'orecchio ai consigli venienti a lui dalla Senna e dal Rodano. E questo, in fondo, è il nodo.

L'imperversare dell'antisemitismo francese per l'affare Dreyfus. Drumont, battuto così vergognosamente ieri nella Camera dei deputati, inorgoglito del 100,000 fr. già raccolti per onorare la memoria di un falsario confesso, non può scrivere, con apparenza di verità, che maggiore sarebbe la somma, se apertamente si avesse voluto fare una dimostrazione antisemita? L'abate Lemire il quale ha creduto ieri di dover rivendicare al Pontefice un'azione di pace e di tutela a favore della razza ebrea, non appartiene a quel partito che ogni giorno, nei suoi giornali, per bocca de' suoi oratori, fa indirettamente o direttamente dell'antisemitismo pratico, lasciando intendere che ogni partigiano della revisione del processo Dreyfus è, quanto meno, un israelita onorario?

Non v'è alcun bisogno di indugiarsi a spiegare come tutto l'affannarsi antidreyfusista — che più si accentua, quanto più si avvicina il giorno fatale della revisione — si colleghi a quell'antisemitismo algerino, che parrà una minaccia di ritorno alla barbarie, a coloro che questo tempo chiameranno antico. Codesto legame è sentito, prima che compreso. Quello che più forse interessa è il rilevare come l'antisemitismo sia, in tutte le sue forme, un'insidia non soltanto alla fiera, ma anche alla forza della terza repubblica. Esso, nato dall'odio, dell'odio si alimenta e vorrebbe armare, come i cittadini, così le nazioni le une contro le altre.

L'altro ieri alla Camera francese, mentre si discuteva l'accordo commerciale con l'Italia, chi oltre che di ignoranza, ha fatto sfoggio di livore cieco? Un antisemita. Gli antisemiti se non fossero in fondo pusillanimi come tutti gli energumeni, popolerebbero sempre il mondo di tragedie, per loro trastullo. L'antisemitismo è un tarlo roditore che la Francia deve assolutamente sopprimere, in quest'ora che calde parole di pace da tante bocche francesi vengono pronunciate. E l'efficacia del discorso di Dupuy, tanto bene inspirato, sarà un avvenimento felice, se seguirà la fermezza e la maturità dei propositi del governo insieme al pieno risveglio della coscienza nazionale.

Il discorso del Papa

Ieri, anti-vigilia della festa che celebra la Natività del Signore, il Collegio dei cardinali ha presentato al Pontefice Leone XIII gli auguri più caldi, e speriamo anche più sinceri, di felicità e di lunga vita.

Nessun giorno era più indicato per un tale atto di filiale riverenza al capo della Chiesa, di quello a cui si lega il ricordo glorioso della emancipazione della coscienza umana in nome della eguaglianza, della fratellanza e della libertà.

Cristo redentore professò questi santi principii e li divulgò in nome della concordia e della pace fra gli uomini. E furono santi davvero, se poterono, diffondendosi rapidamente, conseguire che la parola del Galileo, dal breve spazio in cui prima s'era fatta sentire, invadesse a miracolo il mondo tutto, e lo conquistasse alla nova dottrina.

Ma appunto perchè il giorno era alla invocazione della pace e della concordia così opportunamente adatto, nessuno doveva desiderare più dei cristiani d'Italia, che sono tutti quelli i quali non credono debba la religione volere si rinneghi la patria, di udire una voce che questo sentimento di concordia e di pace avvalorasse.

Non è stato così e ce ne duole. Quando abbiamo sentito non solo ripetere le solite lamentazioni sulla dura condizione imposta al Papa, lesiva della sua dignità, e delle sacrosante ragioni sue; ma aggiungere come sia fatta segno a odiosi sospetti quella parte della stampa più francamente propugnatrice di religiosi e morali interessi, ci è parso di vedere in codesta strana mescolanza di cose sacre e profane una specie di perturbazione dei principii universalmente riconosciuti della verità.

Peggio poi è avvenuto nella coscienza nostra quando in presenza di nuove e già annunziate larghezze al Clero che ha cura d'anime, ed è il vero confortatore dei credenti al cui contatto si trova quotidianamente, abbiamo visto aggiungere l'affermazione che di nuovi rigori sia minacciato il sacerdozio in Italia e che per lui il fatto di ubbidire alla Sede apostolica, di sostenerne i diritti e di secondarne gli intendimenti, si voglia fare entrare nel novero dei reati politici.

Quando mai? E non si accorge così parlando, il Sommo Pontefice, che questa mescolanza già lamentata fra le cose del cielo e quelle della terra, fra il sacro ed il profano, non può raggiungere che un solo fine: quello cioè di far credere che quando egli parla della stampa propugnatrice degli interessi del Papato, quando parla dell'ubbidienza del clero alla Sede apostolica, quando parla dei diritti e degli intendimenti del Papato che quella stampa e quel clero devono difendere, si debba intendere parli non di cose attinenti alla religione, che tutti dobbiamo rispettare e rispettiamo, ma di faccende temporali, di rivendicazioni territoriali, di propositi e di atti, insomma, i quali offendano la integrità dello Stato, la intangibilità delle sue istituzioni, il rispetto delle sue leggi.

E allora? Allora chi potrebbe condannare lo Stato se si premunisse contro questa offesa esercitando non già solo un diritto, ma un dovere impostogli dalla essenza sua? Chi potrebbe fargli debito se non riconoscendo veruna relazione fra coloro i quali vivono ed operano nel mondo delle grandi idealità morali, e quelli che combattono nel campo aperto a tutte le cupidigie mondane, s'inchinasse a quelli, ed affrontasse risolutamente [illegible] care al consorzio civile di cui è difensore e custode legittimo?

Il debole dell'argomento che tratto tratto dal Vaticano si adopera a pretesto di accuse verso l'Italia, e di difesa per la propria causa, sta tutto in questa confusione. E' dessa occasionale, oppure è voluta, è pensata? L'ostinazione con cui se ne fa uso c'induce a credere che sia precisamente voluta e pensata, ed è per questo che essa toglie qualunque efficacia alle accuse, e rende le difese impotenti.

Comunque non noi abbiamo ragione di dolerci per questo risultato eternamente negativo. Sul terreno della utilità pratica avremmo invece motivo di compiacercene. Non così in quello del rispetto che è dovuto all'alta missione educatrice e regolatrice del capo della Chiesa. Questo rispetto non può che riceverne detrimento, e se agli augurii, ai quali uniamo i nostri, che la cattolicità manda al Pontefice in occasione del Natale, dovesse aggiungersene uno capace di aprire libero il campo all'esercizio trionfale di quella grande missione nel campo della fede, dovrebbe esser questo:

Che la confusione cessi in nome del vero, non meno che in nome della pace e della concordia fra gli stessi cattolici, la cui coscienza non può non sentirsi turbata da un dissidio mantenuto a scapito della sincerità.

Dopo di che, buon Natale a tutti!

L'interpellanza Drumont alla Camera francese
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Eccovi un resoconto più ampio della seconda parte della seduta d'ieri che dovei riassumere per l'ora tarda.

Il presidente del Consiglio, Dupuy, calorosamente applaudito, protesta contro il confronto dell'Algeria coll'isola di Cuba fatto da Drumont. L'Algeria è francese e repubblicana. Max Regis è un neo-francese e le sue intollerabili minaccie provocarono la sua sospensione da sindaco d'Algeri. L'antisemitismo non è una dottrina. Gli antisemiti sono settari. Gli ebrei ebbero dei torti, ma non è questa una ragione per proscriverli.

Dupuy continua dicendo che si propone di calmare gli animi in Algeria mercè provvedimenti legislativi ed amministrativi sull'usura, sulle proprietà, sulle funzioni pubbliche, sulle delegazioni finanziarie, e sulla sicurezza delle campagne. L'oratore osserva che i deputati algerini non proposero alla Camera alcuna riforma.

Se esistono ebrei ricchi ed arroganti quanti disgraziati ebrei sono vittime delle atrocità che costernarono il paese! Gli antisemiti gridano: Sia la Francia dei francesi! Ma che cosa nasconde questo grido? Ricorda che Drumont ha diretto agli elettori algerini un proclama in lingua spagnuola. (Vivi applausi).

Tutti i deputati si volgono verso Drumont.

Dupuy — alludendo a Drumont ed a Max Regis — rileva che sono questi naturalizzati automaticamente in virtù della legge del 1889, che pretendono essere i vecchi francesi. Coloro che furono naturalizzati recentemente sono più numerosi degli elettori ebrei. Bisogna modificare le condizioni della naturalizzazione, ma non in modo retroattivo poichè si farebbe così opera appassionata. Accordare l'elettorato ai mussulmani sarebbe annegare l'elemento francese in quello indigeno.

L'oratore fa appello ai sentimenti di umanità e invita l'Algeria ad ispirarsi ai principii della rivoluzione del 1879, cioè la secolarizzazione dello Stato, la libertà di coscienza, la giustizia e l'eguaglianza politica. (Applausi prolungati).

La Camera delibera che il discorso di Dupuy sia affisso in tutti i comuni dell'Algeria.

L'abate Lemire dice che il Papa arrestò altre volte i movimenti popolari contro gli israeliti e che la Chiesa, la quale obbedisce ad un ideale di umanità e di libertà, salvò l'esistenza della razza ebrea. (Applausi a Destra).

Si approva con voti 406 contro 10, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, conformi ai principii del 1789, conta sopra di esso per far rispettare la libertà di coscienza, la sicurezza delle persone e delle proprietà in Algeri. »

Il discorso di Dupuy viene lodato anche dai suoi avversarii, sopratutto perchè buono, onesto e *ispirato*. Esso provocò gli applausi di quattro quinti della Camera che rinnovò una ovazione al termine della splendida perorazione.

Max-Regis si trovava, durante la discussione, nella tribuna della stampa dipartimentale.

Egli si mostrò calmo e niente affatto eccitato.

Gli spiacque le rodomontate del consigliere algerino Lionne, redattore dell'*Antijuif* di Algeri, il quale gridò: « Abbasso gli ebrei! Viva la Francia! » venendo regolarmente espulso, perchè temeva che gli fosse attribuita.

Osservò soltanto, dopo il discorso di Rouanet, che questi non avrebbe potuto parlare così in Algeria.

Quando Dupuy biasimò gli eccessi di parola usati da Max-Regis contro il governatore dell'Algeria, Regis esclamò:

— Quando salirò io alla tribuna udranno ben altro!

Tutto ciò non impedisce che le notizie dell'Algeria indicano che vi avviene un'evoluzione nell'opinione pubblica a favore della pace e della quiete.

Il discorso di Dupuy e le misure che prenderà il governo vi contribuiranno grandemente.

✂

Lionne dichiara nella *Libre Parole* che non ha potuto ieri resistere al desiderio di protestare contro gli insulti che Rouanet prodigò per due ore alla vera Algeri.

La *Libre Parole* organizza un banchetto [illegible] riservato agli abbonati della *Libre Parole* e dell'*Antijuif*, che si troveranno inscritti nei registri di abbonamento prima del 25 dicembre, ed alla Lega antisemita.

Questa intanto ricevette iersera Max Regis e nel ricevimento vennero scambiati discorsi, dei quali vi potete facilmente immaginare il tenore.

Rochefort annunzia a Regis che si recherà in Algeria a studiarvi la questione.

— Mi si assicura che la baronessa Hirsch dispose di due milioni a favore degli israeliti poveri di Algeria, vittime delle persecuzioni.

Altri commenti al voto della Camera
per l'accordo franco-italiano
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 24, ore 11 antimerid. — *(Jacopo)*. La stampa è generalmente soddisfatta per l'approvazione, da parte della Camera dell'accordo franco-italiano.

Il *Temps* dice: Quanto più l'accordo commerciale franco-italiano riuscirà di vantaggio ai traffici dei due popoli, tanto più i cattivi sentimenti e le cieche passioni diminuiranno.

L'occupazione della Tunisia per parte dei francesi e le simpatie della Francia verso il Papato insospettirono l'Italia, mentre la Francia rimproverava a questa di aver obliato l'aiuto datole nel 1859. L'accordo apre così una èra nuova.

La *Liberté* biasima gli oratori della Camera che cercarono di suscitare odio fra le due nazioni.

Il *Journal des Débats* plaude all'accordo commerciale italo-francese, equo commercialmente, ciò che costituisce il suo grande pregio, e biasima il discorso pronunziato da Firmin Faure, sperando che gli italiani non vi daranno importanza.

La *République Française* dice che l'accordo commerciale contiene buoni germi per l'avvenire.

Anche la *Patrie* loda la Camera dei deputati per avere approvato l'accordo.

Il conte Thun e i tedeschi
(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 24, ore 12.10 mer. — *(Hermann)*. Confermasi da fonte sicura che l'incidente Thun non è peranco regolato.

La *Schlesische Zeitung*, organo ufficioso, pubblica una lettera berlinese in cui è detto:

« Il discorso del Thun fu giudicato qui un atto ostile. Pertanto gli avversari della triplice alleanza, con buona ragione quanto con maligna gioia, dichiarano che essendo esso stato tenuto in pubblico, bisogna anche che alla rettifica sia data la maggiore pubblicità. Quantunque la nostra alleanza con l'Austria-Ungheria abbia una base troppo ferma per giustificare questa interpretazione pessimista sulla stabilità dell'alleanza, nondimeno il dissenso non sarà accomodato che dopo una rettifica tale che tolga ogni dubbio. »

Così avanti alla pubblicità data alle dichiarazioni del conte Thun, l'*Hannoverscher Courier* crede che il malumore del governo di Berlino aumenta perchè il conte Thun, dopo il suo primo discorso, spiegò alla Camera dei deputati viennese che il conte Goluchowski aveva approvato interamente il suo discorso riguardo alle espulsioni dei sudditi tedeschi dall'Austria. Ieri si poteva trascurare Thun come una *quantité negligeable*, ma la situazione fu aggravata dalla complicazione Goluchowski.

Adesso si tratta di sapere se basteranno le dimissioni del conte Thun o se una onorevole ammenda può rendere possibile la permanenza del conte Goluchowski agli esteri, qualora l'Austria voglia seguitare a far parte della triplice alleanza.

Gli Stati Uniti nel Pacifico

WASHINGTON, 24. — Il Governo ha dato ordine all'incrociatore *Bennington* di prendere immediatamente possesso dell'isola Wake nel Pacifico.

L'isola Wake si trova al 167° di longitudine est di Greenwich e al 19° di latitudine nord, cioè a metà strada tra le Hawai, da cinque mesi possedimento americano e le Marianne, altro possedimento dell'Unione ottenuto in forza del recente trattato di Parigi. La recente conquista dell'isola Wake rappresenta un altro passo nel dominio del Pacifico.

Una smentita spagnuola

MADRID, 24. — Nei circoli ufficiali si smentisce la voce corsa che la Germania abbia fatto proposte alla Spagna per l'acquisto dell'isola di Fernando Po.

IN VIA PER LA REVISIONE
(Nostro telegramma particolare)

Una smentita — Una protesta — Mercier in Inghilterra — Zola a Londra.

PARIGI, 24, ore 2,25 pomer. — *(Jacopo.)* Il giornale *Le Soir* avendo affermato esistere nel *dossier* un rapporto decisivo di Montholon fatto quando questi era ministro a Bruxelles, Montholon ora ministro a Berna invia allo stesso giornale una recisa smentita.

— L'*Aurore* pubblica una lettera di Mirbeau, Pressensé e Guillard indirizzata a Dupuy nella quale denunziano le sevizie di cui furono vittime a Tolosa e denunziando la polizia di quella città come istigatrice di quei disordini e protettrice di coloro che li commettevano.

— Si annuncia che il generale Mercier è risoluto ad abbandonare la Francia e ad andarsene ad abitare in Inghilterra ove già gli sarebbe preparata l'abitazione.

— Si afferma che Zola trovisi attualmente a Londra.

Un discorso di Trarieux — Una querela — Esterhazy.

Ieri ebbe luogo un'assemblea generale della Lega dei diritti dell'uomo in cui Trarieux pronunciò un magnifico discorso.

Trarieux espose i progressi fatti dalla Lega e disse che [illegible]

Pressensé, applauditissimo, narrò gli incidenti verificatisi nella riunione di Tolosa ove i nazionalisti invasero la sala a suono di tromba, sventolando una bandiera bianca.

Fu votato un ordine del giorno reclamante giustizia per Dreyfus, Zola e Picquart.

— Tutte le collaboratrici della *Fronde* sporsero querela contro Gaston Mery che insultolle nella *Libre Parole* nella sua polemica con Margherita Durand.

— Si ha da Amsterdam che Esterhazy ricevette numerose lettere anonime in cui le si minaccia di morte. Perciò avrebbe abbandonata questa città, partendo alla volta dell'Aja.

La sottoscrizione per la vedova Henry

La sottoscrizione aperta dalla *Libre Parole* per la vedova di Henry è giunta a centocinquemila franchi. Fra i principali sottoscrittori notansi Cinserel, il capitano di stato maggiore Bizot, moltissimi ufficiali e una quantità di signori appartenenti alla nobiltà.

Le furie della «Patrie» — Zola

Ore 6 pom.

La *Patrie* afferma che il generale Risbourg mostrò alla Cassazione il registro della gendarmeria, nel quale è trascritto l'ordine da lui dato a Lebrun-Renaud di non parlare ad alcuno della confessione di Dreyfus.

Ma — aggiunge essa — ormai tutto ciò è inutile, la Cassazione essendo decisa a dichiarare l'innocenza di Dreyfus.

— Confermasi la notizia che Zola ha preso stanza nei dintorni di Londra, ove dà l'ultima mano alla *Fécondité*.

La signora Zola si è recata presso il marito onde passar con lui le feste di Natale e capo d'anno.

NOTE PARIGINE

Parigi, 22 dicembre.

Si cette histoire vous amuse
Nous allons la recommencer.

Si poteva credere che *l'affare* — l'affare Dreyfus, *le seul et unique* — volgesse alla fine e invece par che stia per ricominciare. Invano si tenta di pensare ad argomenti o ad interessi diversi — esso si ripresenta ogni giorno sotto un nuovo aspetto. E tutti, uomini politici, governanti e governati, sono presi dalla malattia. S'incomincia alla Camera la discussione della legge sui vini — la Camera si vuota; poi si riempie di nuovo perchè è venuta la « speranza » di poter riparlare di Dreyfus.

— Un momento! — si dice al signor Jourde, che voleva discutere sui 12 gradi del vino — desideriamo piuttosto discutere ancora il *dossier*.

E un deputato solo protesta ingenuamente, esclamando:

— Due volte al giorno mi par troppo!

All'istesso momento, al Senato, si attacca il signor de Freycinet, perchè non aveva prese certe misure per la difesa delle coste. La *souris blanche* perdette la pazienza, e picchiando sulla tribuna, esclamò: « Ma come volete che « l'abbia fatto! Sono ministro della guerra da « trenta giorni e ne ho occupati ventinove per « l'affare Dreyfus! »

✂

Ecco perchè fra oggi e domani, coll'ansietà di persone che hanno paura di perdere il treno e non poter fare il *reveillon* in famiglia, dopo votata la legge sui vini, si voterà tamburo battente l'accordo franco-italiano — due « piccoli affari » che non interessano che due grandi nazioni, e si voteranno due dodicesimi provvisorii, perchè la Camera, una volta di più, non arriva in tempo neppure a cominciare la discussione del bilancio.

Chi ne soffre di più, è l'infelice Senato! Lui che vuole essere meticoloso custode dell'onore e dell'interesse della Francia, è obbligato a stare in permanenza, a tenere due o tre, quattro, se occorre, sedute al giorno, attendendo le risoluzioni della Camera; è costretto — se vuol mangiare anche lui il tacchino farcito — a votarli senza osservazione. Nel frattempo ci si annunzia che l'*Agenzia Stefani* avendo avvertito Montecitorio, che l'accordo non sarà votato che oggi, Montecitorio è andato lui a mangiare il panettone. *Arcades ambo!*

***

Si discorreva assai nei corridoi — ve la do in cento — di che cosa? dell'affare per dinci! Quando un deputato che era centro di un crocchio, prese la parola. — Per finirla ormai io non vedo che un mezzo.

Tutti gli si strinsero intorno, e i *reporters* presero in mano la matita.

— Nessuno — continuò l'onorevole — sa trovare una soluzione; Dupuy e Freycinet, Deroulede e Drumont non ci riescono; ebbene! bisogna rivolgersi a uomini del mestiere!

— *Parlez! parlez!* — gridossi da ogni parte.

— Io propongo semplicemente che l'affare sia messo nelle mani di Dennery, l'autore delle *Deux orphelines* e di Decourcelles, l'autore dei *Deux derelitti*.

— Che è pubblicato — interruppi io — dal *Romanziere illustrato* della *Tribuna*, 18 franchi all'anno, con tutti i regali... *Pas de reclames! Monsieur! silence.*

Il deputato finiva:

— Uno rappresenta i vecchi, l'altro i giovani, ma entrambi hanno trovato tanti quinti atti ove la virtù trionfa e il delitto è punito, che non v'ha dubbio, troveranno anche la soluzione del dramma Dreyfus.

— Ah! che burlone! — gridò il pubblico mortificato; — e per vendicarsi i *reporters* orlarono:

— E' un meridionale! E' di Teleso! — città celebre come sapete per le sue *claques* e i suoi tenori.

***

Sono andato, com'è d'obbligo per ogni buon parigino — a fare il solito giro della fiera dei Boulevards. La più grande innovazione è che il femminismo vi si afferma per la prima volta. Ho veduto e udito una bella bruna, col cappello alla Malbourough e il vestito di velluto color oliva, parlare al pubblico con una facondia meravigliosa — per vendere un nuovo portafoglio. E un'altra più modesta in un altro crocchio declamava una poesia in onore di un nuovo ferro per le « ondulations. » Le altre novità sono rare. Fa furore un piccolo lustrascarpe che lustra — è un pleonasmo — alacremente le sue, e un suonatore eterno di violino. La politica fa capolino con un soldato che corre dietro a un giudice in toga — allusione terribile contro la Corte di cassazione — e un soldato che grida *Vive l'esercito* presentando l'arma. (N.B. il grido è scritto). Finalmente registro l'apparizione dei fonografi in gran copia dove con un soldo si ha diritto di porre un tubo all'orecchio e sentire a gridare [illegible] *Vive Drumont!* — C'è [illegible]

***

All'ultimo concertino della *Polenta* abbiamo udito una minuscola suonatrice d'arpa che ha fatto meravigliare, per il sentimento, e il vigore del suo tono — e notate che la sua arpa è grande due volte lei. Si chiama Ada Sassoli e viene — come la mortadella — da Bologna, voglio dire da quel conservatorio. E' davvero un... prodotto squisito, che avrà ovunque un successone. Ora che l'accordo è fatto e il dazio diminuito, il suo spaccio aumenterà assai. Parlo della mortadella.

***

Alla Camera francese per una felice innovazione, da qualche tempo si sono introdotti i « grugniti » all'inglese, che colà chiamano « groaning ». Li hanno però tradotti con il grido prolungato di hou! hou! Ora riflettendo un po', ho pensato che possiamo perfettamente rivendicare per l'Italia questo nuovo progresso. Gli *hou! hou!* con i quali i nazionalisti accompagnavano avant'ieri il signor Brisson quando salì coraggiosamente la tribuna non sono che i nostri vecchi: *Uh!* che hanno passato la frontiera — avanti l'accordo.

***

Le Leghe pullulano. Abbiamo la *Lega dei Patriotti*, la *Lega dei diritti dell'uomo*, la *Lega per la difesa della Francia*, e oggi si annunzia la *Lega dei contribuenti*.

E' evidente che in breve tutti i francesi saranno legati...

***

Frasi scelte fra tante della sottoscrizione della *Libre Parole* per la vedova Henry:

Uno che vuol avere la pelle di Reinach, 5 franchi.

Uno schiaffo alla scimmia, 20 cent.

Uno che trova che Reinach si conduce come un porco, 3 franchi.

Allievo dentista che vorrebbe strappare una mascella a Reinach, 5 franchi.

Una piccola sartina che vorrebbe fare a Loew una toga con la pelle di Reinach, 50 centesimi.

Un francese disposto a tirar la corda il giorno in cui impiccherassi Clemenceau.

Due marsigliesi che reclamano le budella degli ebrei per farne delle corde da violino, 2 franchi.

Per chiudere — ce ne sono otto colonne al giorno: — Una madre di famiglia che reclama le teste di Picquart, Dreyfus, Zola e Labori per giuocare alle boccie, L. 2.50. E' per nulla!

***

Contravveleno. La *Volonté* chiude il plebiscito che aveva aperto per decidere qual'è il più grande prosatore francese vivente. Sopra 5522 lettori, 2357 votarono per Zola e 1723 per Anatole France — cioè per un dreyfusista e tre quarti.

Folchetto.

In giro per il mondo

Un dantofilo, che è anche un appassionato dilettante del giuoco all'*ecarté*, dopo lunghi e profondi studi è venuto nella persuasione che il divino poeta conobbe anche lui quel nobile giuoco, del quale fa replicata menzione in modo talora velato e talora palese nel Poema.

Poichè l'ora del tempo e la cruda stagione sono propizie a ogni sorta di giuochi, non mi pare inopportuno ristampare proprio oggi i risultati degli studi dell'amico dantofilo.

Egli sostiene adunque che Dante soleva giuocare all'*ecarté* colla stessa Beatrice durante il viaggio in Paradiso, come in modo indubbio verrà più avanti dimostrato, e nell'alto suo intelletto non solo descrisse ciò che vide e seppe, ma intuì, come sempre, l'avvenire fino ai giorni nostri, ed a quelli di là ancora.

Ecco come comincia la partita fra Paolo, Francesca e Lanciotto:

> Quando risposi, cominciai: Ho l'asso!
> Quanti dolci pensier, quanto disio...

E' chiaro che il giuocatore aveva fermato con piccoli *atout*; l'avversario avanza l'asso, ed salvo insperatamente, ed esprime quindi la gioia della salvazione.

> Ma solo un punto fu quel che ci vinse.

È noto infatti che Paolo e Francesca tenevano una *chouette* piuttosto illecita, e si vede che erano arrivati a 4 pari, perchè per un punto solo vinse Lanciotto, e tutti sanno come la partita andò a finire.

Anche nel canto IX dell'Inferno si descrive il salvamento coll'asso, mentre il giuocatore, [illegible], teneva il [illegible]:

> E sol di quell'angoscia parea l'asso,
> Ben m'accorsi ch'egli era del ciel messo.
> (Inf. C. IX).

> Mi disse: Perchè sei così smarrito?
> Ed io gli sodisfeci al suo dimando.
> (Inf. C. X)

Il giuocatore in questo caso doveva avere delle carte pessime, e lo faceva comprendere dallo smarrimento del volto. Nonpertanto anche l'altro, avendo carte cattive, domandò; al che il compagno ben volentieri accondiscese.

Il [illegible] perdente, dopo aver fatto due o tre partite di seguito, passa, e volta le spalle al tavolo [illegible]

In modo magistrale è poi descritta la disgrazia del giuocatore, il quale forza con piccoli *atout*, e trova che l'avversario ha in terzo reale:

> Quando s'appervar due figure miste
> In una faccia, ov'eran due perduti.
> Inf. C. XXVII.

Le due figure erano fante e donna, la faccia quella del re, ed i due perduti per la forzatura.

Il passo:

> E quando la fortuna volse in basso
> . . . .
> Sì che insieme col regno il re fu casso
> (Inf. C. XXX).

dimostra che il poeta era del parere che quando la fortuna è contraria, non basta il re a salvare la partita.

> Ma come d'animal divenga fante
> Non vedi tu ancor: quest'è tal punto
> Che più savio di te già fece errante.
> (Purgatorio C. XXV.)

Qui il Poeta prevede che sarebbero venute le carte inglesi ultimo modello, nelle quali si può confondere il fante col cavallo, tanto sono chiare, e che avrebbero fatto sbagliar tutti giuocando, come infatti fu.

Nel Canto VI del Paradiso è descritta la grande partita, che giuocò Raimondo Berlinghieri con Romeo Pellegrino, e nella quale perdette la sostanza essendo da costui truffato:

> E poi il mosser le parole biece
> A dimandar ragione a questo giusto,
> Che gli assegnò sette e cinque per diece.
> Indi partissi povero e vetusto.

Romeo [illegible] fece passare un sette per un dieci, e ne venne per conseguenza cinque, cioè 5 punti, vale a dire la partita, guadagnata fraudolentemente.

L'Alighieri infine è del parere di ben ponderare prima di fare lo scarto, e di concederlo con parsimonia. Infatti:

> Che del fare e del chieder tra voi due
> Fia primo quel che tra gli altri è più tardo.
> (Par. C. XVII.)

Ed eccoci, per finire, alla partita fra Dante e Beatrice, che ho già rammentata, e che non potrebbe essere, a mio avviso, in modo più perfetto descritta:

> Si tacque Beatrice, riguardando
> Fiso nel punto che m'aveva vinto.
> Poi cominciò: Io dico e non dimando.
> (Par. C. XXIX.)

Si vede nel modo più evidente come Beatrice avesse segnato il re, e quindi avesse fermato, vantando di non abbisognare di scarto.

Un prete originale.

Il reverendo don Luigi [illegible], parroco della chiesa di Turrivalignani, in provincia di Chieti, non sa rassegnarsi a celebrare le funzioni religiose senza musica. E poichè l'organo della chiesa è diventato inservibile, il prete ha pensato di far accompagnare la propria voce poco armoniosa da un organetto suonato da un cieco del luogo, il quale, negl'intermezzi delle funzioni, si diverte a suonare qualche ballabile e qualche tarantella, con gran gioia dei contadini e delle contadine che vanno alla messa.

A quando un po' di ballo?

A proposito di quanto scrissi l'altro giorno circa la protezione da accordarsi ai capponi perseguitati, una gentile lettrice mi scrive:

« Mi meraviglio come non sia lei [illegible] perpetrare le crudeltà che si commettono in Roma contro i capponi, ma che le spiaccia perfino che altri, meno inumani di lei, voglia prendere la difesa delle povere bestie... »

Ha ragione!

Dio, quanto sono inumano! Quando ci penso, mi faccio orrore!...

Dialoghetto sorpreso stamane tra una vecchia pesciavendola e un uomo burbero:

— Quanto quest'aragosta?

— Cinque lire.

— E' fresca almeno?

— Non la vedete che è viva?

— Che vuol dire? anche voi siete viva!

Vice-Kiebel.

COSE DI NAPOLI

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 24, ore 8,20 pom.

LA DOMESTICA GRAZIATA

Iersera è tornata a Napoli dal reclusorio dei Cappuccini a Salerno la cameriera Marone, graziata della sua condanna a 12 anni, avuta dal tribunale di guerra. Ella fu inviata colà il 21 giugno e rinchiusa in quel carcere con altre 4 donne condannate dal tribunale militare tra cui la famosa [illegible] che capitanava le dimostrazioni pel rincaro del pane. Nei primi tempi rifiutava il cibo, cadde ammalata e una notte tentò uccidersi stringendosi un fazzoletto alla gola. Le facevano passare raramente delle lettere. Il 24 ottobre ricevette un telegramma della sorella dicente che la sua condanna sarebbe stata annullata. Ella aveva firmato la domanda di grazia in settembre, ma non ci aveva speranza. Quando iermattina una suora le annunziò la libertà alle avevano per la sorpresa e l'emozione. Le compagne piangevano e le suore dovettero trasportarla a braccio per farla uscire.

Andrà alla Madonna di Pompei coi piedi scalzi per fare un voto promesso nel carcere.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 24, ore 3,10 pomeridiane. — (*edi*). La Giunta provinciale amministrativa non ha ancora compiuto l'esame del bilancio comunale presentato ed esso dal regio commissario al nostro municipio.

— Si domanda l'apertura [illegible] per [illegible] l'estero.

— E' da sperare che sia raggiunto un accordo fra proprietari e autorità, avanti il 15 gennaio p. v. termine prorogato, fissato dal prefetto per la chiusura dei portoni delle case ad una cert'ora della notte, quando non siano illuminati e « guardati » da portieri. Come è noto, i proprietari hanno presentato al ministro dell'interno un memoriale contro l'ordinanza prefettizia medesima.

— E speriamo che il Natale — festa di pace — sedi gli spiriti battaglieri dei protestanti a nome dei creditori del nostro Comune, contro l'autorizzazione data dalla Giunta provinciale amministrativa al regio commissario, di valersi dei fondi della sovrimposta, e almeno che si trovi il modo di un accordo tra gli interessi della città e quelli dei portatori delle cartelle del prestito.

— Si confida che si potrà trovare un *modus vivendi* nella questione finanziaria. Ma gli oscurantisti stillano: e tra essi pare ci sia chi non ha torto.

— Nel gennaio la nostra Corte d'assise tratterà altre importanti cause, tra cui quella per l'assassinio dello stalliere Fanni, contro Duilio Potenzi.

— Oggi i nostri studenti compiono la seconda passeggiata di beneficenza, pel Capo d'anno ai poveri.

L'agricoltura e i soldati

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 24, ore 3 pomeridiane — (*Guidi*) Nel 68° reggimento fanteria di guarnigione a Firenze, per iniziativa del conte di [illegible] colonnello comandante, e ad imitazione di quanto praticasi già a Roma ed a Napoli, vengono fatte ai soldati istruzioni di agricoltura. Queste istruzioni sono divise in teoriche ed in pratiche. Le teoriche sono fatte dal tenente Martelli, laureato in botanica, e le pratiche dal tenente Baluto appassionato agricoltore. Una zona della rampa dà accesso alla porta alta della caserma, già coltivata a prato, è stata adibita per gli esperimenti pratici. Il terreno è già stato concimato secondo le moderne regole di coltivazione, ed in molte parti di esso germogliano rigogliose e promettenti di larga messe le coltivazioni fatte nello scorso mese.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Morcone, 22. — *Cose comunali.* — Sciolto questo Consiglio comunale nel mese di agosto, siamo sotto il regime di un commissario, cui fu concessa anche la proroga di due mesi pel compimento della propria missione. Ma quale missione? Amministrare no di certo; il vecchio Consiglio, per questo, non poteva aver peccato; e la stessa relazione premessa al decreto e pubblicata circa un mese dopo, ne è conferma eloquente pei bene informati. Il provvedimento eccezionale e la missione del commissario si riferirano invece alla mutazione dell'ambiente elettorale. Ma ora, non essendosi raggiunto lo scopo, si vorrebbe imporre una lista con esclusione della maggior parte dei vecchi consiglieri.

Nè il caso è unico. Di recente si è sciolto in pari condizioni, e quindi con gli stessi scopi anche il Comune di Cerreto Sannita, capoluogo del circondario.

Foggia, 23. — *Consiglio provinciale.* — Il Consiglio provinciale ha approvato il bilancio preventivo pel 1899, così come era stato proposto dalla Deputazione.

Due voti furono proposti dal consigliere Pracacreta ed approvati dal Consiglio: l'uno riguardante l'amnistia ai condannati politici pei fatti del maggio, e l'altro circa l'acquedotto pugliese. Per quest'ultimo egli fa viva preghiera al Governo affinchè effettui nel minor tempo possibile un'opera di capitale importanza.

In Foggia ed in tutti i paesi della provincia le condizioni della pubblica tranquillità sono buone. Finora, stante il bel tempo, non sono mancati i lavori di campagna, e perciò non v'è segno di disagio economico. E' a sperare che nel prossimo gennaio le pubbliche amministrazioni, che avranno già i bilanci approvati, nei quali per volere del Governo furono importate cifre considerevoli per dar lavoro agli operai, mandino ad effetto i lavori medesimi, per eliminare cause di disagio e di malcontento.

Messina, 24, ore 1 p. — *Oltraggi a uno stemma.* — Con sterco e fango incogniti ignoti sporcarono lo stemma del Consolato austriaco. Il console ha denunziato il fatto alla questura che si è messa in moto per scoprire gli autori dell'oltraggio.

Lecce, 24, ore 11.30 ant. — *L'on. Branca.* — Ieri, proveniente da Brindisi, dove visitava i lavori di quel porto, giunse alle ore 20 l'on. Branca, ospite dell'avv. Lorè.

Stamane, accompagnato dall'on. Lorè, visitava la città, partendo quindi col treno di mezzogiorno.

Teramo, 20. — *Giornalista che si suicida.* — La città è impressionata per la notizia del suicidio del direttore del *Centrale*, Giovanni Fabbri.

Si è suicidato in una casa, verso le ore 17, con un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo all'istante cadavere.

Le autorità accorse sul luogo, hanno rinvenuto su d'un tavolo tre lettere del Fabbri, una diretta al procuratore del Re, una al giudice istruttore ed una terza agli amici.

E' assicurato che il suicida si sia spinto al mal passo per ragioni finanziarie e perchè si vedeva implicato qual complice accusato in un grave processo.

Corriere giudiziario

PER INESISTENZA DI REATO

(Corte di appello)

Alessandro Malvezzi e Cesare d'Agostini, condannati dal tribunale di Roma per falsità in privata scrittura a due anni di reclusione il primo, e a venti mesi della stessa pena il secondo, sono stati dalla Corte d'Appello assolti per inesistenza di reato.

LA CONDANNA DEI RECLUSI

PADOVA, 23. — Oggi dinanzi al tribunale comparvero, per rispondere della recente sommossa nel reclusorio di questa piazza Castello, i seguenti galeotti: Ciro Aurta, d'anni 43, da Aversa (Caserta) — Todesco Carmine, d'anni 34, da Altamura di Bari [illegible] Murgo (Bari) — e Augarano [illegible], da Leppoli di Catanzaro [illegible] Turturri di Bari.

Esauriti gli interrogatori, assunti i testi e la difesa (avv. Bolognin, su proposta del P. M. Marconi, il tribunale condannò ognuno dei reclusi ad altri quindici mesi di pena. — Stipava l'aula una folla enorme.

IL PROCESSO COSTELLA-CHIAPPE-CORI

LIVORNO, 24, ore 2,30 pom. — (*edi*) — La *Gazzetta Livornese* di iersera ha pubblicato una corrispondenza da Lucca, nella quale si annunzia che il consigliere Baldi, di quella Corte d'appello, sentito l'ultimo interrogatorio del Costella, il quale volle aggiungere nuove dichiarazioni, ha terminato l'istruttoria del processo per le malversazioni al nostro municipio.

Tra giorni l'incartamento processuale sarà rimesso alla procura generale per la requisitoria.

Il Costella è accusato di peculato e di appropriazione indebita; il Chiappe e il Cori di cooperazione a [illegible].

I tre detenuti godono soddisfacente salute.

UN BANDITO ALL'ERGASTOLO

SIENA, 23. — (*Efe.*) Dopo sette giorni di dibattimento, è terminato oggi alle Assise il processo contro il famigerato bandito Giovanni Turchi, detto *Buchinchio*, delle cui gesta ebbe ad occuparsi varie volte la *Tribuna*.

Il Turchi, di professione calzolaio e che oggi conta 29 anni, cominciò la sua carriera nel 1886 in Cesciano di Vescovado, suo paese natio, ferendo mortalmente a colpi di revolver l'ostessa Candida Magi nei Mencioi, della quale erasi perdutamente invaghito, e che si dice non volesse accondiscendere alle di lui voglie.

Compiuto il misfatto si dette alla macchia, vivendo di [illegible] finchè nel maggio 1893 venne condannato in contumacia a 24 anni di reclusione.

E' assodato che egli assistè, sconosciuto, al suo primo processo, mescolandosi al pubblico, e che dipoi riuscì più volte ad introdursi impunemente in Siena eludendo la polizia che affaccendavasi alla sua ricerca.

Dopo quella condanna, alla quale aveva contribuito l'aggravante della deposizione della Magi scampata quasi per miracolo alle ferite riportate, il Turchi, non pago del suo primo attentato, la sera di 13 settembre '93 postosi in agguato presso l'abitazione della stessa Magi, la freddava con due colpi di fucile a bruciapelo.

Per questo nuovo delitto, il malfattore, sempre contumace, venne condannato all'ergastolo.

Si credette in seguito, e le autorità stesse tratte in errore da una strana somiglianza lo affermarono, che il bandito fosse rimasto ucciso dai carabinieri presso Orbetello.

Ma egli dimostrò di essere tuttora vivo nella sera del 7 ottobre 1897, in cui tirò due colpi di fucile ed una pugnalata contro il colono Giovacchino Zamperini ed un colpo di fucile contro la ragazza Rosa Pieri, presso Castelnuovo dell'Abate, ferendola gravemente ambedue.

Nel conflitto coi lo Zamperini, il quale sebbene ferito riuscì a disarmare il masnadiero, questi rimase pure ferito e venne arrestato il giorno appresso.

Tradotto alle Assise insieme al guardiano ferroviario Assunto Pialli, ritenuto suo istigatore e favoreggiatore ed ai coniugi Agostino e Giuseppa Rinaldi, due poveri vecchietti campagnuoli, accusati di favoreggiamento, il Turchi venne chiamato pure a rispondere di mancato assassinio contro l'industriale Biagio Crocchi, sopravvissuto prodigiosamente alla ferita di una palla attraverso il polmone.

Alla stringente requisitoria del P. M. cav. Ghidoli hanno risposto valorosamente gli avvocati Bianchini per il Turchi, Caverni per il Pialli e Pandolfi per i coniugi Rinaldi.

In seguito al verdetto dei giurati la Corte presieduta dal cav. De Caroli ha condannato il Turchi all'ergastolo con aumento della segregazione cellulare per 3 anni; il Pialli ad anni 17 e mesi 4 di reclusione, ed ha assolto i coniugi Rinaldi.

Una folla immensa ha seguito lo svolgimento del truce processo.

CRONACA D'ARTE

GOLDMARK E « LA REGINA DI SABA »

Sono scorsi sedici anni dacchè fu rappresentata in Roma per la prima volta la *Regina di Saba* lasciando di sè favorevole impressione.

Dopo un tempo sì lungo e dopo tanta acqua passata sotto i ponti, vedremo quale accoglienza riserberà il pubblico dell'*Argentina* la sera di Santo Stefano, a questa opera di uno dei migliori compositori viventi [illegible] scuola germanica.

Allorchè essa apparve non si mancò, specie tra noi, di classificarla fra le derivazioni del wagnerismo, come si soleva per tutte le produzioni musicali che accennavano ad uscire dalle vecchie pastoie. Da più d'un secolo del resto si tacciò di tedesco ogni compositore italiano che si sollevasse sullo stereotipato e così si chiamò tedeschino il Rossini, tedesco il Mercadante e tedesco il Verdi al comparire dell'*Ernani*, figuratevi! Più tardi, quando il Wagner da pazzo che era detto, diventò soltanto nebuloso, fino ad oggi che lo nebbie pare vadano dissipando la sua musica, si va dicendo wagneriana ogni musica progredita.

Non è dunque meraviglia che all'autore della *Regina di Saba*, nata alle scene nel 1875, e ricca di progressi nel modo d'interpretare il melodramma, toccasse l'appellativo di wagnerista. Probabilmente stavolta i giudizi non saranno uguali; e divenuti più famigliari i processi del grande riformatore alemanno, meglio si saprà distinguere nei paragoni. Il vero è che il melodio prevalse nel teatro musicale nella seconda metà del secolo presente, fu lo stile del Meyerbeer. Dopo il 1862 epoca in cui Milano di chiarò capolavoro il *Faust* [illegible] in Francia, vi fu e vive un periodo tutto Gounodiano, ma non andò guari che riprese il sopravvento la corrente meyerberiana la quale influì prima e poi sui compositori d'ogni scuola, non escluso il Wagner stesso.

Educato ad eccellenti studi, in Vienna, il Goldmark ungherese di nascita, scrisse la *Regina di Saba* all'alba del nuovo periodo evolutivo che dura tuttora, e grandi speranze con quel suo spartito destò fra i musicisti. Fino a questo momento però la *Regina di Saba* resta il suo capolavoro. Un *Merlino* [illegible] e il *Grillo del Focolare* [illegible]. Invece nel campo sinfonico egli raccolse più duraturi allori colle *Nozze al villaggio*, con alcune *Ouvertures*, senza dire di pezzi da camera [illegible] numero.

Il dramma che il poeta Mosenthal svolse attorno alla *Regina di Saba* è soggetto abbastanza adatto alla musica lirica. L'epoca più splendida del regno giudaico, [illegible], offriva un ambiente ricco di costumi e di personaggi, mentre l'intreccio di passioni immaginate tiene desta la vena del maestro e l'attenzione degli uditori.

Di storico in tutto ciò non v'è che il viaggio della misteriosa Regina di [illegible] fino a noi, la quale attratta dalla grande rinomanza di Salomone va a far [illegible] della sua corte per [illegible] monarca.

Con tale [illegible] nella reggia di Salomone, incomincia il poema.

Un giovine guerriero favorito del Re, Assad, era allora reduce dall'invito che Salomone aveva mandato presso l'araba Regina. Legato d'amore a *Sulamid* figlio del Grande Sacerdote, era tornato Assad con altra immagine nel cuore. A stento si coleva la ripugnanza nel noto giorno, quando al sopraggiungere della Regina di Saba, riconosce in lei l'effigie di quella che l'aveva ammaliato.

Gli sfuggono accenti di ricordo, tenuti dietri di amore, ma l'altra lo respinge come pazzo. Pure, l'orgogliosa Regina sente anch'essa della fiamma di Assad, vuole attirare il giovane nella penombra d'un giardino, a notte; ma allo spuntare del giorno gli sfugge lasciandolo come in preda ad una visione.

Poco di poi ritroviamo Assad nel tempio ove, richiamato dal Re al mantenimento della sua promessa, viene ad impalmare Sulamid; senonchè nell'istante in cui deve porre l'anello nel dito della fanciulla, appare la Regina apportatrice del dono nuziale. Quella vista basta perchè Assad torni alle smanie a pena domate e malgrado il nuovo pubblico rifiuto della Regina, egli profana il tempio col proclamarsi adoratore di lei. Assad è [illegible] condotto dalle guardie e trascinato via. E' quindi sottoposto a giudizio e dannato a morte.

Pertanto la sentenza non s'eseguisce: chè Salomone s'arrende alle suppliche di Sulamid e commuta al colpevole la pena estrema in quella del bando.

Assad va errando nel deserto e la Regina che segretamente per i suoi giorni aveva palpitato, lo raggiunge e tenta di sedurlo perchè la segua nei suoi Stati. Ma questa volta il giovane è liberato dall'incanto e respinge a sua volta la maliarda.

Derelitto, spossato e presso a morire, invoca Assad il suo primo amore, quello puro, nutrito dolcissime un dì per Sulamid, e Sulamid colle compagne si trova appunto presso di lui a raccoglierne l'ultimo bacio, mentre dall'alto un celeste bagliore illumina i volti dei due amanti.

Le parti principali dell'opera sono così distribuite: *La Regina* signorina Lorini, *Sulamid* signora De Maschi, *Assad* signor Borgatti, *Re Salomone* signor Tabuyo.

La prima rappresentazione, come già detto, è per la sera di lunedì alle 8 1/2 pom., al teatro *Argentina*.

T. Montefiore.

P. S. Quest'oggi ha avuto luogo la prova generale con buonissimo esito. Tutto fa prevedere che la stagione si inizi dunque sotto eccellenti auspici.

41 Appendice del 25 dicembre 1898

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Rosa si era armata di un gran fondo di pazienza di fronte a colui che nel suo interno chiamava l'orso. L'umore orrendo di Simone scorreva senza effetto sulla superficie liscia della indifferenza di lei, come la pioggia sui vetri; ella era decisa a non accordarvi la menoma attenzione. Ma quando il benessere di Marcella fu in giuoco, tutta questa bella filosofia crollò come per incanto.

Una sera, Marcella, dopo il pranzo si avvicinò al padre col fare timido e insieme carezzevole di una figlia amata che sa di non avere che diritti nella casa. Ella aveva appreso questa condotta piena di riserva presso la signora Favrot, al tempo in cui era ancora abbastanza blandita per permettersi delle carezze e già abbastanza grande per sapere che non aveva alcun diritto di reclamarne.

In casa della signorina Erminia, benchè ella fosse stata cento volte più felice, non aveva mai potuto imaginare altra cosa che la realtà: quando era tentata di dimenticarlo, il ricordo del suo arrivo sulla soglia di quella ospitale dimora la riconduceva ben presto al sentimento della sua vera posizione.

— Babbo, disse Marcella posando le due mani sulla spalla di Simone, vorrei andare a trovare domani, se volete, i miei amici Breault.

Monfort si voltò bruscamente come per un morso.

— I tuoi amici Breault? ripetè egli. Per far che?

Il tono era duro, la parola secca, lo sguardo severo. Marcella abbassò il capo e si appoggiò il mento sulle mani incrociate, dolcemente appoggiate sulla spalla del padre.

— Avrei desiderio di vederli, disse; è un pezzo che non ho visto Giulio e domani è domenica; eppoi vorrei chiedere qualche cosa al signor Roberto per le mie lezioni; vi è nel libro di storia alcunchè che non capisco.

— Studi dunque da sola! fece Simone leggermente sorpreso.

— Bisogna pure, babbo.... io non so tutto quello che debbo sapere... e quando bisognerà passare gli esami....

— Gli esami? disse bruscamente Monfort; e per far che gli esami?

— Ma, caro padre, per guadagnarmi più tardi da vivere, quando sarò grande....

Monfort rifletteva e le sue riflessioni non erano amabili. Marcella parlava di esami; evidentemente ella erasi combinata la vita, o piuttosto gliela avevano combinata, senza preoccuparsi di lui, come se egli non dovesse tornare mai più.

La cosa era abbastanza logica, dato che nulla annunciava che egli potesse tornare un giorno. Ma adesso che era tornato, egli urtava ad ogni momento contro progetti fatti senza la sua partecipazione, contro piani in cui egli non aveva posto; era forse meritata, ma la cosa gli riusciva di certo ostica. Prese a un tratto una decisione che covava da un pezzo.

— Tu non darai gli esami, disse egli in tono risoluto, perchè non hai più bisogno di guadagnarti da vivere. Io sono tuo padre e ti tengo con me. Andrai in collegio, se occorre, per terminare la tua educazione ma soltanto per un anno. Tu vivrai con me e non dovrai più preoccuparti dell'avvenire.

Marcella ascoltava. Ella ritirò pian pianino le mani dalla spalla paterna; le parve che fosse crudele il toglierle la possibilità di bastare un giorno a sè stessa; aveva diretto fino ad allora la sua esistenza verso questo scopo, e non è in un'ora che si apprende a sognare ad un nuovo avvenire. D'altronde ella amava il lavoro per sè stesso eppoi la parola " collegio " le aveva fatto venire freddo.

— Nondimeno, babbo, disse ella, mi piacerebbe di andare a trovare i signori Breault, se me lo permettete.

— Più tardi, gridò Simone. Ho da lavorare e tu mi disturbi. Lasciami in pace.

— Buona sera, babbo, disse dolcemente la bimba, presentando la fronte alle labbra del padre; egli vi depose un bacio e Marcella si recò silenziosamente nella propria stanza.

Simone emise un sospiro che era composto di sollievo e di amore; e ripigliò a compulsare i registri. Da otto giorni egli aveva un impiego in una fabbrica e se la sua posizione materiale era assai migliorata, la maggior parte del tempo aveva cessato di appartenergli.

Qualora Monfort avesse conosciuto meglio gli antecedenti di Rosa, si sarebbe sentito l'anima piena di spavento al terribile rumore che facevano le casseruole sulla pietra dell'acquaio. Rosa era di solito riservata nell'adempimento dei suoi doveri, ma ognuno sa come una cuoca possa fare evaporare l'esuberanza della sua anima a mezzo degli stridori del metallo sulla pietra.

Quella sera le casseruole facevano un rumore simile a quello del tuono. Simone non vi badò; egli non era più al corrente degli usi francesi.

D'un tratto, l'uscio della stanza ove lavorava si aprì, poi si richiuse.

Egli alzò gli occhi e scoprì Rosa che dominava, lui seduto, con tutta l'altezza della sua statura da granatiere; appoggiata allo spigolo dell'uscio, ella lo guardava con severo cipiglio.

— Che cosa volete? disse egli sospendendo per un momento di scrivere.

— Gli ordini del signore pel pranzo di domani.

Monfort detestava di ordinare il pranzo; per un uomo abituato a mangiare in trattoria quel che gli si metteva davanti, era un supplizio il ricordare il nome dei piatti e la loro composizione.

— Non sono, pensa lo, disse egli in tono burbero; è affar vostro e non mio. Favorite di lasciarmi tranquillo da ora in poi. Farete quello che vi piacerà.

E si rimise al lavoro, sperando di essersi sbarazzato di questa noia.

— Benissimo, signore, fece Rosa. E, adesso, che cosa ha deciso il signore per domani? La signorina andrà in casa dei signori Breault?

Questa volta Simone posò la penna e si voltò del tutto.

— Fatemi il piacere, disse, di non immischiarvi degli affari nostri. Se ho da dare degli ordini, li darò quando mi pare e piace. Domani mia figlia resta qui per tenermi compagnia.

— Benissimo, signore, rispose Rosa impassibile, il signore è padrone, benissimo; ma non bisognerebbe che il signore si imaginasse che quello che fa è per il bene della signorina. La signorina già non si diverte qui, in questo brutto appartamento....

Monfort le diede un'occhiata terribile.

— Perchè l'appartamento è brutto, il signore non può ignorarlo, visto che lo ha detto da sè quando lo ha preso in affitto; e la signorina è abituata all'aria libera: l'aria di Passy è molto migliore di quella della via Azzurra, lo sanno tutti. Io credo che la signorina cadrà malata se non si piglia un po' di distrazione.

— La recherete a passeggio al Giardino delle Piante, gridò Simone piegandosi sul registro.

— Non è il Giardino delle Piante che occorra alla signorina, continuò Rosa senza turbarsi; ella ha perduto la sua migliore amica ed è assai addolorata, benchè non lo mostri affatto al signore; quella creatura vorrebbe parlare della signorina Erminia con quei che la hanno conosciuta, eppoi il signor Roberto è stato il suo maestro, un buon maestro, che non si faceva pagare le lezioni, di modo che non avendo preso danaro bisogna avergli qualche riguardo; ma io non ho la pretesa di apprendere queste cose al signore che le sa meglio di me. Il signore ha dell'educazione e io non sono che una donna di servizio che non sa nulla.

Ella tacque e rimase immobile, cogli occhi perduti nel vuoto, secondo il suo solito. Vedeva certo in quel momento la casa dei Breault, con Roberto triste e stanco, avanti al padre infermo. Simone fece girare la sedia su una gamba del di dietro e la guardò nel bianco degli occhi.

— Vi siete forse imaginata che io soffrirei in casa mia un altro padrone all'infuori di me? andate in cucina e guardate di non uscirne.

— Benissimo, signore, rispose la imperturbabile Piccarda; conosco troppo il rispetto dovuto al signore per dimenticarlo; ma se il signore si imagina di essere un buon padre, si inganna.

Ella disparve con una lestezza mirabile, tenuto conto della sua statura ed ampiezza, e allorchè Monfort, il quale pure non aveva perduto tempo aprì la bocca per rispondere, non vide più che l'uscio.

Più burbero che mai, persuaso intimamente della propria impotenza a lottare di argomenti contro la vecchia serva, si rimise al suo registro. Ma le cifre non volevano allinearsi, faceva delle macchie con la penna piena di inchiostro, e il raspino faceva sulle pagine bianche un lavoro non meno perfetto che noioso e d'altronde disonorante.

Di lì a una mezz'ora, le macchie non facevano che moltiplicarsi e le cifre che incapponirsi a non allinearsi al loro posto; Simone chiuse il libro, prese il cappello, spense il lume, e scese in strada, con grande scandalo della portinaia perchè erano quasi le undici.

Sta benissimo il tornare dall'America, col cuore gonfio di ira e di vendetta, il trovare per miracolo, in una osteria dell'Havre, una pista sicura, il rinvenire la propria figlia non all'ultimo grado della miseria e dell'abbiezione, come eravi una forte probabilità, ma in una posizione morale e materiale eccellente, il trovarsi padre, dopo avere creduto per anni ed anni che non vi era più alcuno sotto la cappa del cielo chi pensasse a voi con affetto; ma tanti beni non reclamano in cambio l'adempimento di alcuni doveri

Tipi e storielle

DON PONZIO

Bisognava sentirla raccontare da lui! Allora la storiella diventava una rappresentazione, dramma, commedia, farsa, secondo gli incidenti e i personaggi, dei quali imitava mirabilmente i gesti, la voce, fin la fisonomia. Udendolo, veniva spontanea su le labbra l'esclamazione: Che grande attore sarebbe costui, se si désse al teatro!

Nella storiella della lettera poi, egli superava sè stesso. Avea dovuto tenerla in corpo tanti anni, finchè il vecchio barone Rinaudi non se n'era andato all'altro mondo. Con quel vecchio indiavolato non era il caso di scherzare. Giocava di sciabola e di pistola, quasi la gente non fossero creature battezzate. Gli pesavano su la coscienza due omicidii, e, a ventidue anni, avea dovuto scappare a Malta per non essere impiccato. Tornato a casa, graziato da Francesco I Borbone, non aveva cambiato in nulla, manesco, prepotente, capace di freddare un uomo quasi per capriccio. Tutti tremavano davanti a lui, cominciando dalla baronessa e dalle figlie e finendo al ragazze che spazzava le stalle a Ronciglio, nella casina del fondo da cui il barone prendeva il titolo.

Casina? Fortezza piuttosto, cinta torno torno da un gran muraglione quadrato, con buche e feritoie per un possibile assedio. Chi si sognava di andare a dargli la minima noia? Ma il barone, se non maneggiava sciabole, pistole, fucili, tromboni non si sarebbe creduto più lui.

Quando da Ronciglio, dove egli passava la maggior parte dell'anno, tornava in paese per qualche affare, sembrava un assalitore, col sciabolone da cavalier di onore di Sua Maestà cinto al fianco, col porta pistole della sella che mostrava l'impugnatura delle pistole incrostata di argento, col fucile a due canne ad armacollo, su quel cavallo bianco con stella nera in fronte, che gli caracollava e sbuffava sotto, aizzato dagli sproni e infrenato dalla briglia. Si sarebbe detto che il barone, non potendo far sentire in quel momento la sua prepotenza a qualcuno, se la prendesse col povero animale che lo portava facendo la spuma e mordendo il freno, dilatando le narici fumanti, inarcando la folta coda, balzando così bruscamente, che avrebbe buttato giù qualunque altro meno esperto cavaliere che non fosse stato quel vecchio dalle gambe di acciaio, dal braccio vigoroso, armato di scudiscio; bell'uomo ancora a settant'anni, coi folti capelli bianchi e i baffi bianchissimi, appuntati, che gli davano l'aria di un militare in ritiro.

Ah, se il barone, vivendo, avesse potuto sospettare il tiro giocatogli da don Ponzio, parassita e buffone di casa! Gli avrebbe tagliato netta la testa con lo sciabolone da cavalier di onore di Ferdinando II.

Come don Ponzio, che aveva tanta paura del barone, si fosse indotto a fare quel che aveva fatto, non sapeva spiegarselo neppure lui. Lo aveva cecato il diavolo; non doveva essere stato altrimenti! Ma da quel giorno in poi, non si era più lasciato intenerire dalle preghiere e dalle lagrimucce di nessuna delle tre baronessine; così chiamavano le figlie del barone ... gli occhi ... aveva ... soltanto quella volta per troppa bontà di cuore, ed anche perchè le baronessine lo ricompensavano largamente del favore che a lui non costava nulla e faceva tanto piacere a loro, povere ragazze, tenute quasi prigioniere a Ronciglio sin dal giorno che erano uscite di collegio.

In quella casina, sperduta in mezzo al vasto feudo, i divertimenti non erano molti. Di tratto in tratto, in certe occasioni, il barone invitava colà una trentina di persone del paese; e quel giorno le baronessine potevano anche sfogarsi a ballare coi giovanotti nella spianata davanti la casina, ben spazzata per la circostanza. Le galline e i tacchini restavano chiusi nel pollaio; i cani venivano messi alla catena; i conigli domestici, lasciati dentro lo stanzone dove avevano le tane e si moltiplicavano rapidamente, non ostante la strage che il barone ne faceva ogni domenica pel pranzo di famiglia. Galline, tacchini, cani, conigli, vivevano tutti in buona armonia dentro il recinto quadrato ingombro di carri, carrette, aratri, e attrezzi rurali di ogni genere. Tre, quattro volte all'anno però il gran cortile mutava aspetto. Il ballo all'aria aperta, coi suonatori in un canto, montati su una carretta, era la chiusa immancabile del divertimento della giornata.

Il barone appariva allora gentiluomo squisito, allegro, amabilissimo, senza sciabolone nè pistola; ed era il primo a dar l'esempio di divertirsi, ballando con la baronessa e poi con la massaia o fin con le donne di servizio che, dalla soggezione, non sapevano muovere le gambe, e sudavano, rosse come gamberi, quantunque ormai dovevano essere abituate a quelle scene.

Appunto in questi balli le baronessine imbastivano qualche amoruccio, senza altro scopo all'infuori di quello di stare un po' occupate, (durante le settimane e i mesi di segregazione) con le ambasciatine che soltanto don Ponzio poteva portare e riportare, dopo di essersi lasciato pregare lungamente, nelle sue frequenti visite a Ronciglio. Vi restava talvolta cinque o sei giorni, divertendo il barone e la famiglia con le sue infinite storielle, coi suoi motti, con le caricature abilissime di questo e di quello.

— Ponzio, fammi ridere oggi — gli diceva il barone.

E Ponzio subito a raccontare buffonate, una dietro l'altra, fino a che il barone, contorcendosi dalle risa, o preso da un nodo di tosse che pareva stesse per soffocarlo, non gli gridasse: — Basta! Basta! Sta' zitto! — o non glielo dicesse con cenni delle mani, se la convulsione gli impediva di parlare.

Spesso le storielle di don Ponzio erano salate e pepate: la baronessa si faceva il segno della santa croce; le baronessine soffocavano le risa coi fazzoletti, abbassando pudicamente la testa, e fingevano di non aver compreso bene. Giacchè don Ponzio aveva l'arte di raccontare le cose più ardite in maniera da sembrare che dicesse giaculatorie. E poi, il barone, che in famiglia parlava e sacrava come un carrettiere, non si stupiva di niente. Don Ponzio sapeva arrestarsi quasi sempre a tempo; quel che non profferiva il labbro, lo soggiungeva il gesto, l'espressione della faccia; e così se la reticenza riusciva peggiore della parola lasciata a metà della strozza, l'orecchio almeno non veniva offeso.

Qualche volta, quando la necessità del racconto lo richiedeva, don Ponzio lasciava andare anche la parola cruda cruda; ma con tale aria di sincerità e di ingenuità, e con tanta efficacia, che quasi nessuno si ribellava, e meno di tutti il barone, che forse pensava: — Le parole sono suoni; entrano da un orecchio ed escono dall'altro! — O forse si rammentava che a lui ne scappavano peggiori, tutti i giorni, in tutti i momenti, per dare più energia al suo discorso. Su questo punto, egli non aveva scrupoli di sorta alcuna. E, infine, se si doveva ridere!

Rideva meglio, sotto i baffi, don Ponzio, allorchè, scialato per parecchi giorni alla tavola del barone, andava via a cavallo di una mula carica di ogni ben di Dio, che serviva a farlo scialare a casa sua con la moglie e i figliuoli.

Donna Stefana non sapeva perdonare al marito quel mestiere di parassita e di buffone che egli esercitava in casa del barone Rinaudi e di altri signori. Bell'esempio dava ai figli, che crescevano senz'arte nè parte come lui!

— Zitta, sciocconа! Vivere alle spalle dei ricchi è quel che si può fare di meglio in questo mondo.

— Ridono anche alle vostre spalle. E qualche volta quest'assassino del barone Rinaudi vi farà rompere l'osso del collo. C'è corso poco mesi fa! Vi siete slogato un braccio!

Per dire il vero, il barone praticava certi scherzi di una ferocia, d'una ferocia tutta baronale. Ma don Ponzio se la prendeva filosoficamente. Con la scusa di quella slogatura, intanto, la sua famiglia aveva campato alla grassa un paio di mesi, a spese del barone. Di che si lagnava dunque donna Stefana? Giacchè marito e moglie si davano, all'antica, del voi.

Quel giorno il barone, dopo averlo mezzo ubbriacato, avea voluto che facesse, a cavallo del bianco con la stella in fronte, un bel giro di trotto nel recinto, per scuotersi, per snebbiarsi la mente dai fumi del vino. Don Ponzio, che si reggeva male su le gambe e non era un gran cavallerizzo, aveva nicchiato, aveva resistito un po'; ma il barone, fattolo sollevare per forza, da due contadini, su la sella, gli infilava egli stesso i piedi nelle staffe, e dava un bel colpo di frusta al cavallo. Il bianco alzò le gambe davanti, saltò, sparò calci, quasi fosse d'intesa col padrone, corse attorno pel recinto, dando terribili scossoni e all'ultimo, fece balzare d'arcione il povero don Ponzio, lanciandolo su un mucchio di concime che fortunatamente si trovava in un angolo.

Quando don Ponzio potè rizzarsi, tutto intriso di porcheria fresca, piangeva come un bambino, dal gran dolore al braccio destro. Sì, la mezza ubbriacatura gli era subito svanita, ma egli aveva quel braccio miseramente slogato. Il barone rideva, rideva, rideva! E ridevano i contadini presenti al caso; e ridevano pure la baronessa e le baronessine lassù, sulla terrazza, ignorando la disgrazia di don Ponzio, che protestava flebilmente:

— Ah, signor barone! signor barone!

Quasi allo stesso modo aveva agito, l'estate avanti, il signor barone con quattro suonatori, due violini, un trombone e un contrabasso, venuti a fargli un paio di suonate per buscarsi un po' di grano, nell'aia dove stavano a trebbiarlo sotto gli occhi di lui.

— Grazie! Grazie!

E aveva ordinato di riempir loro la bisaccia che un ragazzone portava.

Intanto gli era spuntato in mente un pensiero infernale.

... Andrete via sonando.

Egli sapeva che quella mula non poteva sentire uno strumento qualunque; che alle prime strimpellate dei violini e del contrabasso e alle prime sbuffate del trombone, sarebbe diventata furibonda e avrebbe fatto ribaltare il carretto. Che importava? Si sarebbe divertito allo spavento e agli urli di quei disgraziati; e se accadeva qualche guasto negli strumenti, avrebbe pagato il danno lui. Ma che risate volevano essere!

Non risero però i suonatori quando la mula, diventata pazza a un tratto, al primo accordo degli strumenti, corse di qua e di là per la pianura, e poi li seminò tra le stoppie, poveretti! con le teste rotte e gli strumenti fracassati. Il barone pagò medici, medicine, strumenti, e avrebbe detto: chi rompe paga! — anche se qualcuno di quelli ci avesse lasciato la vita.

Piccoli inconvenienti dell'amicizia e della protezione dei grandi! — rifletteva don Ponzio, quando vedeva rimpannucciati sè e i figli con le spoglie quasi nuove della guardaroba del barone; quando tornava da Ronciglio con la solita mula carica di provviste di ogni specie, quando pel Natale, pel Capo d'anno, a Pasqua, a casa sua si mangiava a due ganasce, e l'odore delle buone pietanze invadeva fin la via; e la gente, passando, gli diceva: — Buon pro', don Ponzio! — vedendolo affacciato al terrazzino con tanto di pipa in bocca.

Nei balli dunque le baronessine imbastivano qualche amoretto senza conseguenze, perchè sapevano anticipatamente che il babbo voleva pensarci lui a maritarle quando gli sarebbe parso opportuno e con chi piaceva a lui, non quei giovanotti mezzi spiantati, nè nobili, da lui invitati soltanto per vanità, stavo per dire per carità. Amoretti che duravano quattro o cinque mesi, vivendo stiticamente di saluti, di paroline dolci che don Ponzio riferiva da una parte all'altra, con grandissima cautela: civetterie, piuttosto.

Se non che, una volta, la baronessina Carlotta s'invischiò sul serio, e pianse e si disperò, versando nel seno di don Ponzio tutte le sue amarezze di innamorata che più non sentiva ragione. Erano rimasti soli una sera, su la terrazza, al lume di luna.

— Don Ponzio, questa letterina! E voglio la risposta!

Finchè si era trattato di saluti, di paroline senza costrutto, don Ponzio non si era mai rifiutato. Spesso spesso, le risposte le inventava lui, e faceva le signorine gabbate e contente.

Le parole se le porta il vento! Ma una lettera e la risposta! Il caso diventava grave, gravissimo! Quando si tratta di lettere, di documenti, non si sa mai; il diavolo è sottile e fila grosso!

— Don Ponzio, se mi volete bene! Se volete che io non muoia!

— Ma, baronessina mia! Se il barone scoprisse...

— Non scoprirà mai; brucerò la risposta, appena lèttala.

Avrebbe dovuto avere un cuore di sasso per resistere a quelle preghiere accompagnate da lagrime e da singhiozzi. E prese la lettera, con l'intenzione di non consegnarla e d'imbastire una bella fandonia per non portare la risposta. Ma la baronessina alle preghiere, alle lagrime e ai singhiozzi aveva aggiunto un mezzo più eloquente, quattro bei scudi di argento, promettendone il doppio per quando avrebbe ricevuto la risposta.

Volle essere onesto e guadagnarseli coscienziosamente; e per ciò don Ponzio, tornato in paese consegnò la lettera e ritirò la risposta. E il giorno che doveva andare a Ronciglio pensò di non portare quel terribile foglio in tasca. Se, per caso, per un capriccio dei suoi soliti, il barone gli avesse frugato in tasca all'arrivo? Poteva far conto di essere bello e spacciato.

Per ciò, prima di montare su la mula che il barone gli aveva mandato a posta, perchè aveva bisogno di lui per non so quale faccenda, don Ponzio si sciolse il fazzoletto di seta che portava avvolto attorno al colletto della camicia per cravatta, vi nascose tra le pieghe la lettera, e tornò a legarselo accuratamente. A Ronciglio, col pretesto di mettersi in libertà, se lo sarebbe cavato, lo avrebbe buttato su una seggiola in un angolo e avrebbe avvertito la baronessina di andare a prendersi la lettera senza farsi scorgere.

Lungo il viaggio non era tranquillo. Quel pezzo di carta gli dava fastidio, gli stringeva la gola. Immaginazione? Sia pure; ma don Ponzio giurava a Dio e a tutti i santi che non avrebbe ricominciato.

Quando si dice: Il diavolo ci ha messo la coda! E' proprio vero. Soltanto il diavolo aveva potuto, appunto quella volta, suggerire al barone l'idea di uno dei suoi soliti scherzi.

Scorgendolo da lontano, il barone aveva detto alla baronessa e alle figlie:

— Voglio mettere una gran paura a quel poltrone di Ponzio!

E affibbiatosi al fianco lo spadone da cavalier d'onore di Sua Maestà, si era appostato dietro il cancello. Sapeva che Don Ponzio soleva fare a piedi il breve tratto che correva dalla stalla al recinto, lasciando la mula alle mani del garzone.

Don Ponzio, infatti, se ne veniva ciondoloni, preoccupato di quel malodetto mezzo foglio di carta avvolto nelle pieghe del fazzoletto nero, dove ora non gli sembrava nascosto a bastanza.

A un tratto, appena varcata la soglia del cancello...

Bisognava sentirlo raccontare da lui! Bisognava vederlo impallidire e piegare le ginocchia e cascare per terra come morto, all'urlo: *Ah, scellerato!* — del barone che con lo sciabolone sfoderato, gli era corso addosso e lo aveva afferrato pel collo, quasi sapesse!...

Per sua fortuna, rinvenendo dallo svenimento in cui il terrore lo aveva fatto cascare, Don Ponzio capì subito che il barone aveva pensato soltanto di fargli uno scherzo, afferrandolo pel collo a quel modo e minacciandolo con lo sciabolone sfoderato.

Vedendolo cadere a terra, bianco come un cadavere, erano accorse la baronessa e le figlie appostate su la terrazza come il barone aveva voluto perchè assistessero alla scena.

— Poltrone! Poltronaccio! — gli diceva egli ridendo.

— Ah, signor barone! Questi non sono scherzi! — balbettava don Ponzio.

Ora che il barone era morto egli raccontava la scena per far divertire gli amici. E sembrava di assistervi, e di vedere il barone con lo sciabolone sfoderato e le pistole ai fianchi e don Ponzio, che si sveniva dalla gran paura... Egli si buttava per terra davvero, per dar ... se si fosse dato al teatro!

Tutti la pensavano così, e si ingannavano tutti.

Una volta, in una recita di dilettanti, lo avevano persuaso a fare una particina da figurinaio lucchese. Non doveva dire altro che: *Oh, le belle figurine! Oh, le belle figurine!* e fare il giro della scena con una tavola su la testa e quattro figurine di gesso.

Arrivato il momento, quell'uomo che aveva, diceva egli stesso, una faccia così tosta da poterla sbattere alle cantonate, fu preso da tal terrore del pubblico che dovettero dargli un gran spintone per farlo uscire dalle quinte. E quando fu sul palcoscenico non potè profferire: *Oh, le belle figurine! Oh, le belle figurine!* ma buttò tavola e figurine per terra e scappò via a nascondersi dietro le quinte dal lato opposto!

Eppure, quel giorno, dopo lo svenimento, don Ponzio, visto che il barone non sospettava di niente, aveva avuto tanto spirito da cavarsi di collo il fazzoletto e disse sottovoce alla baronessina:

— La lettera è lì!

E se ne vantava; ma per vantarsene aveva atteso che il barone Rinaudi fosse morto e seppellito da un pezzo.

Luigi Capuana.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane alle 10 e 1/2 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

A quanto ci si assicura si è discusso in Consiglio intorno alla questione dei condannati pei fatti di maggio — senza però venire a deliberazioni definitive. Pare però certo che altri decreti di grazia seguiranno quello, opportunissimo, di cui ha fruito la povera Marrone.

Si è pure discusso intorno alla vacanza della direzione del Tesoro, avendo il comm. Stringher insistito nel chiedere di essere esonerato da tale carica.

Infine vennero trattati parecchi altri affari di ordinaria amministrazione.

LE NOTIZIE DAL TIGRÈ

La *Stefani* comunica in data da Massaua le seguenti notizie ricavate dal rapporto del governo coloniale sulla situazione del Tigrè:

Ras Maconnen aveva mandato a ras Mangascià proposte di convegno per trattare la pace. Mangascià riconosciuta l'inferiorità delle sue forze, per avere i suoi capi condotto seco pochi uomini, richiamò il 16 la sua avanguardia che s'era spinta fino ad Amba Alagi e con soli mille uomini si avviò verso Dessa per proseguire nella direzione di Adigrat. Nel tempo stesso Mangascià mandò messi al Negus invocando perdono e facendo valere non aver egli combattuto mentre avrebbe potuto farlo.

Si suppone che Maconnen possa già essere giunto a Macallè.

Sembra che nell'Agamè siasi impegnato un combattimento tra i partigiani di Sebat e quelli di Agos Tafari, dichiaratosi ribelle a Mangascià.

I FERROVIERI

Tutti i ferrovieri, che furono richiamati sotto le armi dopo gli avvenimenti del maggio, saranno congedati il 28 dicembre.

AL QUIRINALE

Domattina alle ore 9,35 avrà luogo al Quirinale la consueta udienza al Re e firma dei decreti.

AL MINISTERO DELLA P. I.

Sono stati firmati i decreti coi quali il prof. Ono... tano Mosso dall'Università di Padova è trasferito a quella di Torino; il prof. Alberto Morelli dall'Università di Modena è trasferito a quella di Padova; il prof. Antonio Livini, direttore della scuola normale maschile di Napoli, è collocato a riposo; al professore Lodovico Mortara è conferito il titolo di professore onorario dell'Università di Pisa.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il senatore Saracco presidente del Senato, il comm. Nazzari, procuratore generale della Corte d'appello di Ancona, e il generale Pedotti, comandante la divisione di Roma.

BOLLETTINO MILITARE

Sellier cav. Emilio, colonnello incaricato del comando del genio di Spezia. Collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda — Rocchi cav. Enrico, maggiore ispettorato costruzioni genio. Promosso tenente colonnello (a scelta), continuando come sopra — De Mariccia Angelo, tenente id. id. id. id. capitano (id.), id. id.

NELLA R. MARINA

Guardiani promossi sottotenenti di vascello: Fileti Lauro — Savino — Minisci — Biscaretelli — Cocorullo — Vetrocchi — De Sacco — Franceschi — Bernaroli — Cafiero — Conti — Castagna — Castoria — Varaldo — Fougi — ... — Colombo ... — Nicolini ...

Il 10 gennaio 1899 passerà in armamento a Genova la controtorped. *Fulmine*.

L'inchiesta alla Casa penale di Padova

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 24, ore 4.20 pom. — In seguito la l'inchiesta di un ispettore del ministero, settanta rivoltosi della casa penale partirono diretti al bagno di Civitavecchia, scortati da quaranta carabinieri.

SCIPITAGGINI!

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 2,20 pomer. — *(Jacopo)* La *Petite Republique* pubblica una delle solite scipitaggini colla quale Amilcare Cipriani cerca di tanto in tanto di farsi ricordare ai suoi scarsi ammiratori in Italia.

Costui scrive parole violentissime contro il Re, contro la Camera, contro tutti, dicendo che la Francia ha avuto torto di firmare un accordo coll'Italia, accordo che servirà ad arricchire i suoi nemici.

Dice che se la borghesia francese ha voluto aiutare la borghesia italiana è affar suo; ma che quest'ultima non disarmerà stretta come è alla triplice.

Quanto alla Monarchia pazzamente conclude che la partita sarà in breve aggiustata, essendo affar suo!

Pubblichiamo questo telegramma unicamente come saggio di chi meriterebbe di esser chiuso in un manicomio, se la forma della sua pazzia non facesse ridere!

Alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 3,30 pomer. — *(Jacopo.)* Il deputato Sembat presenta una proposta tendente ad obbligare il presidente della Repubblica ed i ministri a deporre davanti alla giustizia come i semplici cittadini.

Il ministro della giustizia Lebret, rileva che le riserve iscritte nelle leggi attuali impediscono le citazioni di privati contro i suddetti personaggi, perciò la Corte di cassazione osservò, nell'affare Dreyfus, la legalità. Loda la serenità e la calma della magistratura, che fa il suo dovere malgrado le ingiurie. Si oppone all'urgenza, perciò la proposta Sembat è rinviata

Lo sciopero dei droghieri parigini

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 10 antim. — *(Jacopo).* Iersera i garzoni droghieri tennero un'altra grande riunione.

Essi decisero di proseguire energicamente nella resistenza, sicuri di ottenere così piena soddisfazione alle loro domande. Siccome però lo sciopero non è generale, quasi la metà continuando a lavorare, il loro trionfo non è sicuro.

Ore 4 pom.

Continuano i torbidi provocati dagli scioperanti droghieri i quali rovesciano e saccheggiano le mostre delle grandi drogherie.

Parecchi padroni avendo ceduto alle domande dei garzoni, ricevettero un certificato su cartone rosso, che li mette al coperto dagli eccessi degli scioperanti.

Alcune delle grandi drogherie sono protette dalla polizia.

Gli armamenti in Inghilterra

LONDRA, 24. — Il ministero della guerra ha ordinato a Birmingham 50,000 granate e 7 milioni di cartuccie.

Intrighi alle Filippine

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 11,30 ant. — *(Emme).* Secondo informazioni da Hong-Kong l'Inghilterra avrebbe data una nuova prova di amicizia agli Stati Uniti sequestrando una spedizione filibustiera organizzata ad Hong-Kong da agenti dell'Aguinaldo allo scopo di fornire gli insorti di armi e munizioni.

Telegrafano da Washington che nei circoli ufficiali si sospetta che i tedeschi abbiano fornito segretamente armi ai filippini per rendere più difficile agli americani la sottomissione delle isole.

PARIGI, 24, ore 2 pomerid. — *(Jacopo).* Si ha da Manilla che avendo il governo americano rifiutato di riconoscere i gradi dei sottufficiali di Aguinaldo, costoro disertarono insieme ai loro uomini, assalirono varie città e villaggi massacrando e sequestrando le autorità indigene, divenute impopolari. Fra le altre la città di Cazling, difesa da 600 partigiani di Aguinaldo, fu presa e messa a sacco.

I francesi al Siam

La neutralità del Canale di Nicaragua

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 24, ore 11 antimer. — *(Jacopo).* Ricevesi che l'agente francese avendo ordinato alle truppe siamesi di evacuare una zona di venticinque chilometri, a tenore del trattato del 1893, i siamesi vi si rifiutarono, gli fecero fuoco addosso e lo disarmarono insieme ai suoi uomini.

— Sono imminenti i negoziati fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti per garantire la neutralità del canale di Nicaragua.

La Russia nel Mar Rosso

Un progetto gigantesco

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 24, ore 11,30 ant. — *(Emme).* Sono informato che da circa un mese si trova qui a Londra una commissione di alti ufficiali russi in missione segreta presso il governo inglese. Il loro scopo è di ottenere complete informazioni sulle concessioni inglesi in Arabia e Persia.

Compiuto questo lavoro, la Commissione proseguirà per Parigi per assicurare l'appoggio del governo e dell'alleanza francese per un gigantesco schema, cioè per la costruzione di una ferrovia che partendo dalla Russia attraversi il Turkestan, la Persia e l'Arabia sino al Mar Rosso.

Al termine della ferrovia sul Mar Rosso verrebbe costruita una stazione navale russa, ed a questo scopo un accordo è già stato concluso e firmato collo Scià di Persia.

Le missioni nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 11,30 ant. — *(Emme).* Telegrafano dal Cairo che il governo anglo-egiziano ha deciso di non permettere per ora l'entrata di missioni religiose, sia cattoliche, sia protestanti, nel Sudan.

Il pretesto di questa disposizione è che il paese non è ancora sicuro; ma la ragione vera è che il governo inglese non intende di riaprire il Sudan ai viaggiatori, missionari o mercanti europei, finchè la questione del Bahr-el-Ghazal non sia risolta. Tutti gli europei anzi che trovansi nel Sudan sono stati sfrattati.

La salute di Sagasta

MADRID, 24. — Sagasta è affetto da catarro polmonare. Il suo stato ispira qualche inquietudine.

MADRID, 24. — L'ultimo bollettino sullo stato di salute di Sagasta dice che la malattia fa il suo corso normale.

Il barone Banffy dall'imperatore

La morte della contessa Thun

VIENNA, 23. — L'imperatore ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il presidente del Consiglio ungherese, barone di Banffy, che fece a S. M. la relazione sulla situazione.

Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, tornerà stasera a Budapest.

Alla Camera ungherese la discussione per fissare il giorno dell'elezione del presidente fu rinviata a martedì prossimo.

Il ministro delle finanze ha presentato i progetti di legge concernenti la proroga del Compromesso provvisorio coll'Austria. Essi furono rinviati alla Commissione.

VIENNA, 24. — Stamane alle ore 4 è morta la contessa Thun, moglie del presidente del Consiglio.

Arresto di una "faiseuse d'anges"

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 24, ore 11 antimeridiane. — *(L.)* E' stata arrestata la levatrice Emma Grebaus per avere soppresso 17 bambini illegittimi nati da donne affidatesi alle sue cure.

Furono arrestate anche 10 delle donne che ricorsero alle cure della megera: di queste, quattro sono di condizione domestiche, sei maritate.

Tempesta di neve nel Montenegro

CETTINJE, 23. — Una forte tempesta di neve ha interrotto in tutto il Montenegro le comunicazioni. Alcune centinaia di soldati che si recavano da Vasojevic a Podgorica per ricevere fucili, furono sorpresi in una gola di montagne dalla tempesta. L'invio di soccorsi è impossibile. Da due giorni mancano loro notizie.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 24 dicembre

Roma	20	13	65	71	73
Bari	73	66	60	45	38
Firenze	6	39	11	28	15
Milano	88	50	33	45	80
Napoli	37	62	15	57	16
Palermo	84	16	42	29	64
Torino	81	90	31	4	35
Venezia	87	48	5	88	9

TRIBUNA-SPORT

Ecco il sommario del n. 52, pubblicato oggi, 25, in tutta Italia e all'estero:

La Tribuna-Sport pel 1899 — « L'ammaestramento del cane da ferma (con 4 illustrazioni) » G., « Il cavallo in corsa » Talvo — Una istantanea della caccia alla volpe (illustrazione) — Ippica: corse a cavallo a Roma, Torino, Andria, Notizie — Caccia: a Napoli, Roma, Milano, Andria, Ancona, Treviso, Lucera, Bucciano e Foggia. Notizie. « L'Esposizione di Parigi al salone del ciclo e dell'automobile ». Blak — « La festa dello Sport in Ancona ». Caronte — Sport pedestre a Genova — Tiro a segno a Roma — Il programma delle regate internazionali di Genova. Canottaggio a Roma e Torino — Lo Sport all'estero. Ippica a ... Berlino e ... — I cavalli delle ... dell'imperatore di Germania e l'accidente del grande scudiero — La caccia di Guglielmo a ... lino » — « Giro del mondo in yacht » — Foot-ball a Parigi, Dresda, Berlino e Parigi — Morte dello sportman Rothschild — Teatri — Scacchi, ecc., ecc.

Abbonamento annuo L. 5.00 con rischi premi — Chiedere il programma all'amministrazione in Napoli, Galleria Umberto. A Parigi il giornale si vende di fronte al Grand Hôtel, a Londra alla libreria Petit Jean.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La votazione della Camera francese a favore del trattato di commercio non poteva rimanere senza effetti sulla nostra Rendita, e se non l'ebbe ieri, altre cause particolari di Borsa hanno dovuto impedirlo. Ad ogni modo l'effetto è stato veramente notevole; poichè la nostra Rendita, esordita a Parigi a 94,75, andò progressivamente aumentando fino a 95,15 in chiusura. In Italia la Rendita ha esordito a 101,95 e chiude a 102 quando non era contestato che il corso francese di 95.

Il cambio meno fermo. Parigi da 107,85 a 107,70. Il mercato dei valori ha conservato in generale un buon contegno: Banca d'Italia 903 — Credito italiano 621 — Banca Commerciale 658 — Istituto fondiario 510 — Meridionali 741 — Mediterranee 548,50 — Navigazione 437,50 — Raffinerie 402 — Acciaierie 1178 — Veneta 73.

Anche i valori locali molto ben tenuti ed in aumento: Gas 742 — Condotte 262,50 — Metallurgica 197 — Ferriere da 143,50 a 144,50 — Omnibus 419 — Banco di Roma 177 — I Molini hanno avuto una viva ripresa a Milano ove esordirono a 128, chiudono colà a 125 e qui esorditi a 125, chiudono pure a 123.

Parigi, 24 dicembre 1898.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 %, amm. ant.	F.	— —	101 45
» 3 ½ %, perp.	»	101 82	101 92
» 3 %	»	104 22	— —
Rendita italiana 5 %	»	94 75	95 15
Nuovi Consolid. 2 ½ %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	22 80	22 80
Banca di Parigi	»	959 —	959 —
Egiziano 4 %	»	— —	107 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	45 50	46 02
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	551 —
Azioni Suez	»	— —	3615 —
Meridionali a termine	»	685 —	687 —
Rendita Portoghese	»	24 20	24 25
Rendita Russa 3 %	»	— —	95 10
Banca di Francia	»	3840 —	3840 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 26 dicembre 1898

Per gli adattamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.78

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Ringraziamento

Il sottoscritto Fulvio Moriconi, cittadino ternano a nome anche della sua famiglia, si sente in dovere di ringraziare pubblicamente il professor comm. Postempski Paolo il quale confermando anche una volta la fama mondiale, che ha fatta di lui un'illustrazione, seppe ridare la vita alla di lui consorte Maria, affetta da vario tempo da ulcera allo stomaco, ulcera che purtroppo ne avrebbe miseramente troncato la preziosa esistenza.

Il solerte operatore, con mano franca l'operò, e stirpò il male, ed in pochi giorni potè restituirla risanata alla sua desolata famiglia, che con ansia febbrile l'attendeva.

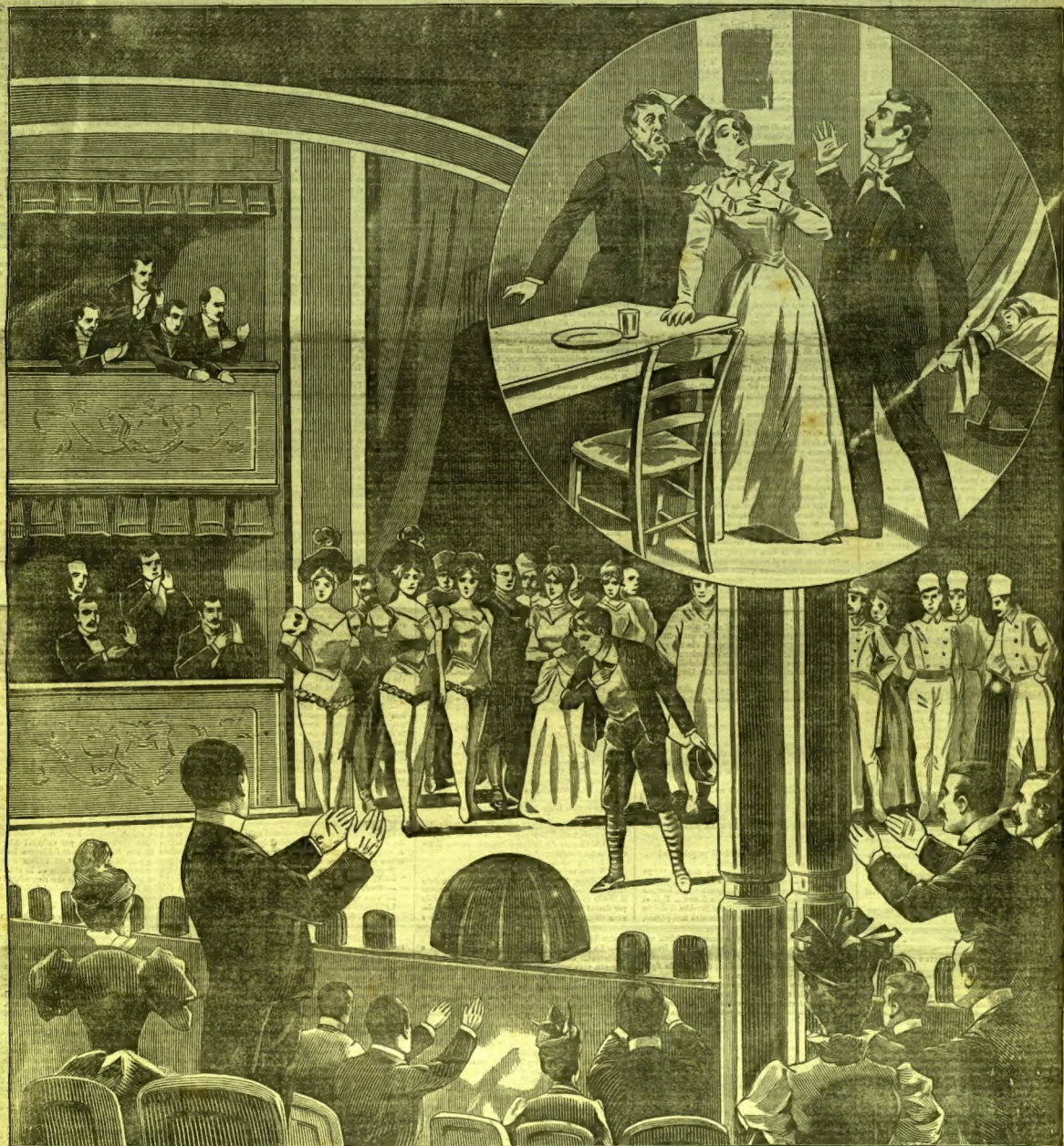
Onore dunque al celebre salvatore dell'umanità sofferente e alla sua grande valentia, sia come scienziato che come operatore.

Il sottoscritto sente anche il dovere di esternare la sua sentita riconoscenza, al chiarissimo dottore Moretti Pietro di Terni, il quale pel primo, seppe precisare il male e suggerirne il rimedio che non tardò a dare i suoi benefici effetti.

Fulvio Moriconi.

LE DUE SORELLE

Appendice della TRIBUNA del 25 dicembre 1898

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Parte prima

I

La via Rebeval, che si innesta nel boulevard di Belleville, raggiunge, dopo avere formato un angolo ottuso nella parte superiore, la via di Belleville.

Stretta e poco frequentata, essa ha un aspetto singolarmente triste.

Le sue case, quantunque dissimili per forma ed altezza, hanno tutte un punto di somiglianza, a causa di una specie di lebbra che deturpa le loro facciate e che proviene dalla cattiva manutenzione dovuta all'incuria dei proprietari.

E' un quartiere composto di operai e di misere famiglie di impiegati, di quei che sono costretti a cercare alloggi economici, per conseguenza stretti, ove si installano con nidiate di bimbi a dispetto di qualunque igiene.

La casa recante il numero 47 *bis* è una delle più miserabili della strada perchè è una delle più vecchie, ma vi si alloggia a buon mercato, e il proprietario è un bravo uomo assai caritatevole, quantunque non sia molto ricco, e il suo modo di procedere sempre benevolo è assai apprezzato dai poveri diavoli ricoverati nel suo immobile.

Esso si compone di cinque piani.

La distribuzione degli alloggi, dal primo piano al quinto, è identica: due stanze e una cucina, e il prezzo delle locazioni varia soltanto di una cinquantina di franchi per piano. Cinquecento franchi al primo, quattrocentocinquanta al secondo, e così di seguito fino al quinto in cui non si pagano che trecento franchi all'anno.

L'acqua è distribuita gratuitamente a tutti i piani. Esistono nella casa delle prese d'acqua e gli inquilini hanno il diritto di farne uso pagando alla Società i metri cubi che consumano.

La casa è posta sotto la sorveglianza di una brava e degna portinaia, la signora Cesarina Pouchin, vedova di un antico macchinista del fu teatro Beaumarchais, fortunatamente demolito perchè ogni impresario che tentava di farlo agire vi trovava la rovina, sebbene la sala fosse simpatica, elegante, ben messa; non vi mancava che una cosa, il pubblico.

Molte persone intelligenti e note sonosi succedute in quella direzione nefasta, Gaspari, Montdidier, Baiholi, Dupontavizze, Daiglemont e altri ancora.

Tutti credevano di trionfare della diadetta offrendo lavori di autori celebri, montandoli accuratamente, circondandoli con una bella messa in scena, dando loro una interpretazione discreta, vuotando infine il portamonete, senza riuscire a vincere l'indifferenza degli abitanti dei dintorni e senza attrarre quelli degli altri quartieri nei paraggi di piazza della Bastiglia.

La vedova Pouchin, che era il braccio destro del proprietario e, come lui, piena di mansuetudine per la povera gente, era assai amata dagli inquilini.

Al quarto piano della casa da lei gerita, dimorava

2) *Le due sorelle*

una giovane famiglia composta del marito, della moglie e di una bambina di tre anni.

Varchiamo la soglia di questo alloggio, mobigliato con una semplicità quasi miserabile.

La sala da pranzo non conteneva che una credenzetta con scanzia di legno bianco dipinto in rosso bruno per imitare il palissandro, e che lo imitava malissimo, un tavolo dello stesso genere, ricoperto di quel tessuto grigio e impermeabile battezzato col nome di *tovaglia di far iglia*, sei sedie di visciuolo e una mensola su cui vedevasi ammonticchiata una quantità di libretti di lavori teatrali di ogni formato.

Sopra alla mensola spiccava, sospesa a un rampino, una corona di alloro dalle foglie dorate, i cui rami erano riuniti da un largo nastro verde di seta.

Sul nastro figurava in lettere d'oro questa iscrizione:

Ad Alberto Launay
Bordeaux 1890

Sul caminetto di finto marmo due lampade in zinco, da cui staccavasi a scaglie la vernice, fiancheggiavano una pendola di pacotiglia.

Questi tre oggetti, su cui il Monte di Pietà avrebbe rifiutato di fare il benchè minimo prestito, si riflettevano in uno specchio stretto e scuro inquadrato in una cornice di finto palissandro.

Nella stanza da letto, un letto senza cortine, un armadio a specchio, una toilette e un lettino da bimbo mezzo nascosto sotto cortine azzurre.

Le stoviglie di cucina si componevano di due o tre casseruole e di una pentola. Il servizio da tavola, di una dozzina di piatti di terra bianca e di alcune ciotole.

Tutto ciò era povero, assai povero, ma di una irreprensibile proprietà.

Si indovinava la presenza di una donna di casa attivissima.

Il giorno in cui comincia il nostro racconto era il 9 ottobre dell'anno 1892.

Al mattino aveva gelato, faceva freddo e il caminetto non aveva alcun vestigio di fuoco.

Nel lettuccio infantile della camera da letto trovavasi distesa una bambina, tremante di freddo, pallida, dal volto magro, cogli occhi chiusi e cerchiati.

Al suo lato, piegata sopra di lei, piangeva in silenzio una giovane bionda, di ventitre anni, assai bella malgrado il pallore e l'espressione dolente del volto, i cui lineamenti somigliavano molto a quei della bambina.

La madre si chiamava Clarissa.

La bimba si chiamava Giulietta.

Giulietta fece un movimento sotto le coperte.

Clarissa le pigliò la mano.

A questo contatto carezzevole, la piccina aprì gli occhi, vide la madre, e balbettò con voce tanto debole che era quasi indistinta:

— Mamma, ho fame...

La giovane madre fu costretta a fare uno sforzo violento per soffocare un singulto che le saliva dalla gola alle labbra.

Baciò la bimba di cui le sue lagrime bagnavano le pallide gote e le disse fra due baci:

— Dormi, piccina mia... fra poco mangerai... quando sarà tornato il babbo...

Giulietta richiuse gli occhi.

La fame le dava la febbre e la febbre la inebetiva.

In quel momento fu picchiato con discrezione alla porta dell'alloggio.

La chiave trovavasi all'esterno, nella serratura.

Con gesto rapido Clarissa chiuse le tendine del lettuccio, si asciugò gli occhi per cercare di far scomparire la traccia delle lagrime, e gridò con voce malsicura:

— Avanti.

La porta si aprì.

Entrò una donna di una cinquantina d'anni, abbastanza in gamba, dai capelli grigi sotto una cuffia bianca, dal volto dolce e simpatico, che richiuse la porta dietro a sè.

Aveva in mano una carta piegata.

Clarissa, da pallida che era, divenne di porpora.

— Ah, siete voi, signora Pouchin... mormorò dando un'occhiata inquieta alla carta che teneva la portinaia.

— Sì, sono io, mia cara signora Launay, per servirvi, se sono in grado di farlo... replicò la vedova del macchinista.

E fece due passi avanti, manifestamente imbarazzata, esitante, aprendo la bocca per parlare e non parlando.

La giovane, agitata da un nervoso tremito, aspettava, muta e ansante.

Questa situazione non potendo prolungarsi, la signora Pouchin si decise a rompere il silenzio.

— Venivo... cominciò a dire; poi, esitando nuovamente, si fermò.

— Ah, so bene il perchè... — balbettò Clarissa, — la quitanza del fitto, non è vero?

— Sì, signora Launay.... Il proprietario è venuto stamane e mi ha impartito degli ordini che sono costretta ad eseguire... capirete bene...

— Sì... sì... capisco, mia cara signora, ma voi capitate male... sono sola in casa...

— Ah il signor Launay è assente...

— Da ieri... è andato a Fontainebleau a rappresentare la parte creata dal signor Pouctal all'Ambigu, nella *Poliziotta*.

— E quanto gli frutterà ciò?

— Quindici franchi, più le spese di viaggio e vitto.

La portinaia fece una smorfia.

— Quindici franchi.... — ripetè — ah! povera figliuola mia; non basterà a pagare i tre fitti che ci dovete, senza contare quello scaduto ieri.... Un'annata intera.... Trecento franchi!

— E voi venite a reclamare questo denaro, signora Pouchin.... mormorò Clarissa spaventata.

— Non vengo a reclamare nulla, signora Launay.

La giovane respirò.

La vedova proseguì:

— Ma sono incaricata di significarvi amichevolmente le decisioni del proprietario....

Rassicurata per un momento, Clarissa ricominciò a tremare, presa da angoscia.

— Ah!... — fece ella — e queste decisioni?

— Ecco come sta la cosa, mia cara signora..... Come vi ho detto già, voi dovete precisamente un anno di fitto... — Il signor Bernard, il proprietario, che è un angelo d'uomo, e voi lo sapete bene perchè non vi ha mai tormentata per avere il suo, trova che basta... — Così mi ha detto stamane: "Andate a vedere gli inquilini del quarto piano, e dite loro da parte mia che se non possono pagare, regalo loro l'anno e che non mi piglierò nulla dei loro mobili come sarei in diritto di fare, ma che bisogna che nelle ventiquattro ore mi abbiano lasciato libero l'appartamento... Quando partiranno, rilascierete loro le quitanze del fitto saldate...

Un fiotto di lagrime usciva dagli occhi rossi di Clarissa.

La signora Pouchin continuò:

— Non si può dir meglio, nè meglio fare, non è vero? Il degno signor Bernard è realmente la crema degli uomini, e voi non siete la sola che egli gratifichi nella misura dei suoi mezzi e anche al di là... Ha degli aggravi anche lui il povero uomo... le imposte da pagare, le riparazioni e tutto il resto... Malgrado il suo buon volere, se egli regalasse così tutte le pigioni, finirebbe col mettersi in grave imbarazzo...... Non è vero che la cosa salta agli occhi?

— Sì... sì... — balbettò Clarissa — egli si è mostrato sempre assai buono con noi, sempre, e lo è ancora... Quello che mi avete detto da parte sua ne è la prova, e io gliene sono riconoscentissima...

— Ah se non vi foste che voi... azzardò la signora Pouchin.

— Come, se non vi fossi che io?

— Voi e la vostra piccina, il proprietario avrebbe forse aspettato ancora... Ma vi è vostro marito...

— Alberto!

— Ah, diamine, sì! Il signor Alberto Launay. — Il signor Bernardo vede bene che egli non vi rende felice come meriterebbe di esserlo una gentile donnina come voi, — egli dice che il signor Launay ha un vizio che lo perde come ha perduto tanti altri, e che vi lascierebbe mancare il pane, a voi e alla piccina, piuttosto che privarsi di un solo bicchierino di quei veleni che si chiamano l'absinte e il cognac, e egli crede, a giusta ragione, che il proteggere gli ubriachi significhi mantener loro i vizi!... Ah, mia povera figliuola è un vero peccato per voi che abbia preso una piega simile il signor Launay! Un giovane di ventisei anni, veramente perbene e di ingegno! — Egli potrebbe avere un sì bell'impiego in una prima parte, lautamente retribuita in un gran teatro di Parigi, la Porte-Saint-Martin o l'Ambigu... Io lo ho visto recitare al teatro della Repubblica, in una rappresentazione di beneficenza e tutti pensavano quello che ho detto io adesso... Ah, che disgrazia per un artista quando passa la vita nelle liquorerie a incanagliarsi con la gentaccia!... Il mio defunto marito, che era macchinista di professione, beveva anche lui, e

3) *Le due sorelle*

ne è morto (che il Signore lo abbia in gloria) ma era il mestiere che esigeva ciò... I macchinisti, bisogna che bevano, è notorio!... Il signor Launay è però un artista, un vero artista; egli si dovrebbe saper rispettare, meglio di un semplice operaio che non ha ricevuto alcuna educazione.

Certamente il discorso della signora Pouchin, — era pieno di buonsenso e Clarissa pensava tanto meno a interromperlo in quanto che non lo ascoltava, assorbendosi in questo pensiero terrorizzante:

— Bisogna sloggiare nelle ventiquattro ore!...

Rialzò il capo che da un momento teneva piegato sul petto e mormorò:

— Sicchè, il signor Bernard ci dà di tempo, solo fino a domani?

— Fino a domani sera... Dopo domani mattina verranno i pittori per rimettere l'alloggio a nuovo... E' affittato...

— E' affittato, ripetè macchinalmente Clarissa.

— Sì, per il 15.

— Mio Dio... Mio Dio... Come faremo?

— Se lo sapessi, ve lo direi, ma non lo so e la cosa riguarda voi, cara signora Launay... Ve la intenderete con vostro marito quando tornerà...

La giovane guardò la pendola.

— Sono le dieci... — fece a mezza voce, ma pure abbastanza forte per essere udita dalla signora Pouchin che chiese.

— Come è che vostro marito ha dormito a Fontainebleau?

— La rappresentazione sarà indubbiamente terminata troppo tardi per permettergli di prendere il treno...

— Avrebbe potuto prendere quello del mattino...

Clarissa pensava la stessa cosa.

Ella non rispose.

— Brrr! — fece a un tratto la portinaia scossa da un fremito — sapete che non fa caldo qui... — Naturalmente; non avete acceso il fuoco... proprio si gela.... Vado a riscaldare il mio bugigattolo... Voi siete prevenuta, signora Launay; prevenite vostro marito...

Al momento di uscire, si fermò.

— A proposito, fece, come va la vostra piccola Giulietta?

— Benissimo...

— Ebbene, tanto meglio, la salute è quello che interessa di più...

Non appena la vedova del macchinista fu uscita ed ebbe richiusa la porta, Clarissa, affranta, dal dolore si abbandonò su di una sedia.

— Questo è l'ultimo colpo... — balbettò scoppiando in singulti — sarebbe meglio essere morta che soffrire così...

Un debole lamento, una specie di gemito, colpì il suo orecchio.

A un tratto, ravvivata da questo rumore che, per quanto lieve la colpiva in pieno cuore, si alzò e corse alla stanza ove trovavasi coricata la figlia.

La piccola Giulia aveva gli occhi aperti e le sue labbra si agitavano.

Vedendo la madre avvicinarsi a lei, la piccola creatura articolò di nuovo questa frase disperata:

— Mamma... ho fame...

— Hai fame, povera carina mia...

— Sì, mamma.... e mi sento male... oh! mamma, quanto mi sento male!

Clarissa si stringeva la fronte ardente fra le mani rattrappite e pensava con disperazione:

— Ha fame la cara piccina, ha fame come me... soffre come me, e il miserabile che potrebbe calmare questa fame, attenuare questa sofferenza, non è tornato... non ritorna! Io non ho nulla qui, nè un boccone di pane... nè un oggetto da portare al Monte di Pietà per nutrire mia figlia... Il fornaio ha ricusato, ieri di vendermi a credito... gli si deve troppo... E' la vera miseria... la miseria senza speranza che conduce al suicidio... e io non posso far nulla... nemmeno lavorare, perchè al laboratorio, ove guadagnavo stentatamente pochi soldi, da due giorni manca il lavoro...

La giovane si interruppe un momento, poi riprese:

— Che fare, allora, mio Dio? Scendere per istrada e mendicare perchè la mia bimba mangi!... Mendicare... Stendere la mano... lo vorrei... ma non potrei... Sento che non oserei... Al momento di implorare la pietà e di sollecitare l'elemosina, la vergogna mi renderebbe muta!... Mia figlia soffre... mia figlia muore di fame... e il padre non torna... Suo padre! Merita forse questo nome colui che non ha neppure riconosciuta sua figlia!... Ah, miserabile, miserabile! Io ho commesso una gran colpa, ma il castigo è troppo crudele ed è ingiusto, perchè colpisce l'innocente insieme alla colpevole!...

— Mamma... mamma..., — ripetè Giulietta con voce sempre più debole, —ho fame...

La povera madre fece un gesto di disperazione.

In quel preciso momento, la chiave della porta che dava sulla scala girò nella serratura e il rumore di un passo pesante risuonò sul pianerottolo della vicina stanza.

Clarissa, ansante, vi accorse, sperando che fosse Alberto Launay, atteso per tanto tempo, che alla fine tornasse e, coi quindici franchi di compenso guadagnati, recasse la vita alla figlia.

Era infatti l'attore titubante sulle gambe fiacche.

Aveva gettato il cappello su di una sedia e si sbarazzava, non senza fatica, di un lungo soprabito a pellegrina, di un taglio corretto, ma logoro fino alla trama.

La giovane non si avvide subito dello stato in cui si trovava il comico.

Ella non pensava che a una cosa: recarsi a comprare del pane per la figlia.

— Dammi del denaro... presto del denaro!... gli disse. Giulietta muore di fame.

Alberto Launay si passò la mano sulla fronte, come per scacciare dal cervello l'ubriachezza che lo abrutiva.

Il suo colore era livido, le labbra smorte, gli occhi vacillavano nelle loro orbite e malgrado queste stigmate precoci — non aveva che ventisei anni — i tratti di lui conservavano le loro linee superbe, il volto restava mirabilmente bello, col suo profilo cesareo e la folta capigliatura nero naturalmente arricciata.

Allorchè l'ebbrezza non abbatteva la sua vita doveva offrire una innata distinzione e una eleganza naturale incomparabile.

— Del denaro... — ripetè egli con voce roca.

— Sì... del denaro... del denaro... noi non abbiamo mangiato da ventiquattro ore, tua figlia ed io... lo sai bene, poichè ci hai lasciate senza un soldo... — Tu, hai guadagnato quindici franchi e il cibo ti era pagato come il viaggio... — Abbiamo fame.... Dammi di che mangiare...

— Di che mangiare... — fece l'alcoolico con una specie di sogghigno idiota. — Ecco qua...

E dopo essersi frugato nella tasca dei calzoni gettò, sul tavolo quattro monete da dieci centesimi, aggiungendo:

— Tutto quello che mi resta.

— Quaranta centesimi! esclamò la infelice madre esaminando per la prima volta Launay il quale barcollava più che mai. Ah, l'infame birbante, si ubriacava mentre noi morivamo di fame!...

— Vuoi tacere sì o no? balbettò il bruto. Io sono il tuo padrone... e faccio quel che mi pare e piace...

— Parleremo fra poco, replicò Clarissa, ma mia figlia anzi tutto!

Raccolse gli otto soldi gettati sul tavolo, corse in cucina a prendere un secchiello da latte, e si slanciò fuori dell'alloggio.

II.

L'attore si era accasciato come un bruto su di una sedia, ove masticava parole inintelligibili.

Di lì a un momento, si rialzò e, barcollando, appoggiandosi al muro, passò nella stanza da letto.

Udendo il rumore dei suoi passi incerti, Giulietta riaprì gli occhi chiusi dalla febbre.

Vide il padre.

— Babbo... babbo... fece.

Launay si avvicinò al lettuccio.

Egli non aveva che un assai vaga coscienza di ciò che vedeva e di quella voce infantile, di quella voce lamentevole che lo aveva ossinato e che riprese a dire:

— Babbo... ho fame...

— Accidenti, quanto sono noiosi i bimbi, balbettò quel padre meraviglioso facendo sbadigli. Bambini non bisogna averne! E' una disperazione!

Poi si andò a gettare completamente vestito sul letto che gemè per l'urto.

Di lì a due secondi, dormiva del sonno pesante e rumoroso dell'ubriaco.

Clarissa non tardò a tornare.

Coi quaranta centesimi dati dal comico aveva comprato quattro soldi di minestra e quattro di pane.

Il tutto era destinato alla figlia. Ella non si occupava affatto di sè, attingendo nel suo materno affetto forza sufficiente per soffrire.

La minestra che portava era calda.

4) *Le due sorelle*

Tagliò in una scodella alcune fette di pane, sul pane versò metà della zuppa, prese un cucchiaio e si andò a sedere presso la bimba, lanciando un'occhiata di tremendo disprezzo al letto ove russava Alberto Launay.

La piccola Giulietta vide la minestra fumante e, subito ravvivata, sorrise alla madre che la sollevò, le aggiustò il guanciale sotto le spalle e diedele lentamente da mangiare.

Alla bimba non andava a genio questa lentezza.

Avrebbe voluto divorare, ma bisognava prendere delle precauzioni perchè il cibo, che veniva dopo un digiuno tanto lungo, non le facesse più male della fame che martoriava il suo debole stomaco.

La minestra fu assorbita fino all'ultima goccia.

Del pane che aveva comperato, Clarissa, lo sappiamo, aveva fatto due parti.

Ella riserbava per la sera la seconda metà.

Bisognava che la bambina avesse da mangiare.

La povera madre affamata soffriva crudelmente.

La vista e l'odore della minestra rendevano più acuti i morsi della fame; ma, malgrado la rivolta del suo stomaco addolorato, non ebbe nemmeno una tentazione, e chiuse in una credenza quello che le restava per nutrire la figlia almeno un'altra volta.

Dopo aver preso il suo pasto, la piccola Giulietta si addormentò di un sonno pacifico.

Clarissa cominciò allora a pensare all'avvenire — un avvenire tanto prossimo.

Ciò che la signora Pouchin, la portinaia, le era venuto ad apprendere, la terrorizzava.

Ella si avvicinò al letto e, posando la mano sul braccio di Alberto Launay, lo scosse vivamente.

Il comico non diede segno di vita che con un grugnito sordo e non si mosse.

La giovane lo tornò a scuotere con la forza che le dava la sua ira.

— Lasciatemi dormire... - mormorò quasi istintivamente Launay.

— Bisogna che ti svegli, ordinò Clarissa con voce dura e imperiosa, ben differente dalla sua solita voce..... - bisogna che ti alzi... bisogna che mi ascolti e che mi comprenda.... abbiamo da parlare....

— Parleremo domani... balbettò l'alcoolico.

— Parleremo subito... Ti dico che bisogna.... Ti dico che lo voglio!... Mi capisci?

Launay fece uno sforzo per aprire gli occhi.

Il tono imperioso col quale aveva parlato Clarissa metteva una luce vaga nelle tenebre della sua intelligenza ottenebrata.

Egli si sollevò, si assise sulla sponda del letto, con le gambe penzoloni, le palpebre ancora socchiuse, il volto livido con delle macchie rosse qua e là; il capo dondolava da una spalla all'altra.

— Ma che cosa c'è, corpo di mille diavoli? fece egli cercando invano un po' di saliva in fondo alla gola secca.

— C'è che siamo senza pane e che domani saremo senza asilo!

— Sempre, dunque, la stessa canzone? Figlia mia, sai che mi annoi!... Lasciami dormire...

— Ma io ti dico quello che è. La portinaia è venuta un'ora fa a parteciparmi la decisione del proprietario....

— Le si risponde: al diavolo il proprietario!

— Egli ci intima di andarcene...

— Ebbene? abbiamo sempre tre mesi di tempo avanti a noi....

— Ma abbiamo appena ventiquattro ore. Bisogna che per domani sera l'alloggio sia libero.... Egli ci autorizza a portar via i mobili che avrebbe il diritto di tenersi, e, sapendo bene che non sarà mai pagato, ci rilascia quitanza del debito.... regalandoci un anno di fitto.

Queste rapide spiegazioni fecero rinvenire alquanto l'ubriaco.

Con gesto teatrale egli si gettò in addietro i capelli che gli cadevano in disordine sulla fronte.

— E la conclusione?.... chiese egli in aria abbrutita.

— La conclusione è che bisogna trovare un alloggio e accaparrare un carro per lo sgombero...

— Per far che?

— Per portar via i mobili poichè siamo espulsi... Capisci? E capisci anche che per alloggiare e pigliare in affitto un nuovo alloggio occorre del denaro!... Capisci!

Il comico ebbe uno sghignazzo che somigliava al tremendo riso della pazzia.

— Capisco che abbiamo una fortuna da impiegarti! replicò egli scandendo le sue ultime parole una ad una. Il padrone di casa ci mette alla porta e ci lascia i mobili... C'è un mezzo di cavarsi di impaccio... Venderemo il mobilio, ciò che riformirà la scarsella, e andremo ad abitare in camere mobiliate...

Clarissa, scattò, fremente, come se fosse stata punta da un rettile. Il suo pallore già tanto grande si accrebbe.

— In camere mobiliate! ripetè ella. Vendere i mobili! No, no, mai!... Non voglio!... tu non farai ciò!...

— Chi dunque me lo impedirebbe?... chiese il comico in tono enfatico.

— Io! replicò la giovane.

— Vorrei veder poi questo!

— Ebbene, lo vedrai! — Abbiamo già venduto troppo! Quello che avevamo di meglio lo ha preso il Monte di Pietà... Non si venderà il resto, tientelo per detto! Tu sei un uomo... sta a te il trovare il denaro occorrente per pigliare in affitto un alloggio e per nutrire la figlia e me!

In fondo il comico era vile come tutti coloro che si abbrutiscono col bere.

In presenza della energia di Clarissa, abbassò il capo.

La giovane continuò:

— E' tempo che tu ripigli possesso di te! E' tempo che tu pensi a quello che soffrono e le cui sofferenze provengono da te!

— Oh, ih, ih! basta, basta! mormorò Launay. Sai che mi hai già seccato!

Senza tener conto dell'interruzione, Clarissa proseguì:

— Rifletti una volta nella tua vita, ascolta la tua coscienza e prendi un partito virile! Noi siamo nella miseria... una miseria nera, spaventosa... — non parlo di me, che avrò la forza di soffrire... ma pensa a tua figlia.... Sarai tu senza pietà per essa?... La getterai per istrada?... Ci infliggerai l'onta delle stanze mobiliate, di questo rifugio degli esiosi e degli incapaci?... Rimarrai sordo ai nostri lamenti, inattivo avanti ai nostri dolori?

— Io non posso fare l'impossibile!... replicò brutalmente Launay.

— Si fa l'impossibile quando si tratta della compagna e della figlia!

Il comico si era alzato.

Egli camminò per alcuni momenti nella stanza, andando avanti e indietro, girandosi intorno, cercando di mettere un po' d'ordine nelle sue idee che l'ebbrezza persistente rendeva confuse.

Bruscamente egli si fermò avanti a Clarissa.

— Vi è un mezzo... disse.

— Quale?

— Va a chiedere del denaro a tuo padre...

La giovane si sentì scorrere un fremito per la vita.

Un lampo di disprezzo le passò negli occhi profondi.

— Mio padre.... — ripetè ella.

— Sì, sì... tuo padre...

— E sei tu che mi consigli ciò!

— Perbacco!... e il consiglio è buono...

— Dimentichi dunque ciò che è accaduto?

— Lo avrà forse dimenticato, lui...

— Dimenticato che tu mi hai ingannata?... che mi hai fatto abbandonare la sua casa a forza di promesse e di menzogne?... che io ho lasciato senza dirgli addio, senza dargli un bacio, come una ragazza perduta quale sono... una ragazza madre di una creatura alla quale tu non hai dato nemmeno il nome tuo? E' mai possibile che si dimentichino certe cose! Andare a trovare mio padre dopo cinque anni di abbandono e dirgli: "Vengo a voi perchè abbiamo bisogno di voi, mia figlia ed io, perchè ci troveremo senza un asciglio, perchè ci troviamo già senza pane!" Chiedergli l'elemosina dopo averlo abbeverato di dolore e di onta!... Egli avrebbe il diritto di rispondermi: "Non ho più figlia e non vi conosco!"

— Queste sono parole, fece il comico sghignazzando, sono chiacchiere inutili.

— Mio padre mi caccierebbe e avrebbe cento volte ragione! continuò la giovane esaltandosi sempre più. Egli mi ha dovuta maledire. Io non andrò di certo ad affrontare l'ira sua... — Vive egli ancora, dopo cinque anni?... Ha sopravvissuto al colpo datogli col mio vile abbandono? No! no! non andrò verso di lui! — non tenterò nulla per vederlo! Ah, decisamente tu non hai più cuore, l'ebbrezza ha dunque soffocato nella tua anima ogni onesto sentimento chè quando ti grido. "Tua figlia ed io abbiamo fame!" tu non trovi di meglio che rispondermi: "Va a chiedere l'elemosina a tuo padre!" Non andrò, capisci? non andrò!...

Clarissa non era più pallida.

Tutto il sangue delle vene le era salito al volto e

5) *Le due sorelle*

le imporporava; la voce era vibrante e gli occhi scintillanti.

Launay scrollò le spalle.

— E' troppo lunga la tirata! — replicò egli — bisogna troncarla. Dal momento che tuo padre ti spaventa tanto, facciamo quello che dicevo poco fa, liquidiamo i nostri quattro stracci e andiamo a rifugiarci nelle camere mobiliate... E' questa l'unica soluzione pratica.

La giovane congiunse le mani. — Era stremata di forze, affranta dalla sua stessa esaltazione.

— No... no!... ti prego... ti scongiuro!... fece ella a mani giunte, non comandando più ma implorando. Mi sembra che ci porterebbe disgrazia il vendere 'l poco che ci resta... e Dio sa che siamo già abbastanza infelici.

— Sia... ci terremo gli stracci... li faremo anzi se vuoi, rimettere a nuovo... ma va a vedere tuo padre.

— Questo, mai!...

— Allora cerca un mezzo....

— Un mezzo! Spetta forse a me il cercarlo!... Non tocca forse all'uomo di provvedere ai bisogni della casa!... Finchè ho potuto, finchè ho trovato lavoro, ho lavorato per nutrirci, mentre tu bighellonavi... Ed era già una felicità quando non ti bevevi il poco denaro da me guadagnato.

Il comico si cominciava ad irritare.

— Oh, fammi il piacere di smetterla una buona volta! esclamò egli. Ne ho abbastanza, capisci!...

— La verità ti irrita! riprese Clarissa, eppure bisogna che tu la ascolti... bisogna che tu capisca quale è oggi la situazione... L'esistenza che tu meni e che ci fai menare, a tua figlia e a me, non ha, se continua, che una sola via di uscita, il suicidio! Tu avevi degli amici... ti sei guastato con tutti... Ve ne è uno, nondimeno, uno solo, che ci è rimasto fedele... egli ci ha soccorso spesso... Va a vederlo, digli francamente in quali strettezze ci troviamo... Conosco il suo cuore... egli avrà pietà di te, di me, della figlia nostra... e ci verrà in aiuto...

Launay fece due passi innanzi e si mise di fronte a Clarissa in un'attitudine minacciosa.

— Di chi vuoi parlare? chiese egli con voce roca.

— Dell'unico uomo che ci potrebbe ancora soccorrere, come lo ha fatto già, come una madre... del solo compagno sulla cui franca amicizia tu potevi fare assegnamento... e per provargli la tua riconoscenza, non hai trovato null'altro di meglio che chiudergli la porta di casa nostra, senza pagargli, beninteso, quello che gli dovevi...

Con la fronte corrugata, la bocca cattiva, il commediante sfilò una corona di bestemmie; poi aggiunse, con gesti furibondi:

— Giulio Pergaud!... quel buffone del teatro Cluny!... Quel bacellone furbo e mellifluo che veniva qui ad aggirarsi intorno alle tue gonnelle e che io ho scacciato come meritava di esserlo!...

Clarissa insorse sotto l'ingiuria che sembrava rivolta indirettamente a lei.

— Giulio Pergaud è un onest'uomo! replicò sdegnata. Egli veniva qui colla speranza che tu finiresti per seguire i buoni consigli che egli non ti risparmiava perchè la sua amicizia per te non si è mai smentita...

— Un seccatore! Un noioso! interruppe Launay.

— Quanto alla tua insinuazione odiosa, proseguì la giovane, io non vi risponderò nemmeno. Giulio Pergaud era troppo leale e, d'altronde, egli mi stimava troppo, per avere sia pure per un momento la colpevole idea da te attribuitagli!...

— Paroione le tue!

— Non ha consentito egli ad essere il padrino della nostra bimba!...

— Le abbiamo fatto realmente un bel regalo a Giulietta!... Un istrione, un saltimbanco! fece Launay con voce sprezzante.

— Che cosa sei dunque tu? replicò Clarissa.

— Un artista, un artista vero, una prima parte e non un attore di secondo ordine!...

— Sì, tu sei un artista, sì, tu hai ingegno, nessuno pensa a negarlo... Ma a che serve quest'ingegno che potrebbe, che dovrebbe farci vivere moralmente e materialmente in una larga agiatezza?

— Di chi la colpa?... Dei direttori che non mi scritturano.... bella roba i direttori... dei pulcinelli... dei fannulloni... Io dico loro: "Me ne infischio!"

— Se i direttori non ti scritturano è perchè tu hai loro provato troppo che non si può contare su di te, è perchè annegui il tuo talento nel vino e nell'absinthe.

— Forsechè a Federico Lemaitre non piaceva il bere?... eppure lo si scritturava.

La discussione poteva prolungarsi indefinitivamente. Clarissa vi tagliò corto.

— Le parole non servono a nulla, disse ella. Per uscire dalla situazione in cui siamo occorrono i fatti! Bisogna agire!...

— E io voglio agire... Ma non dire più una parola di quel pagliaccio di Cluny... Può darsi che io sia un bevone ma non voglio essere un marito compiacente...

Clarissa alzò le spalle.

— Ah, la gelosia ti si addice molto bene! esclamò

Il commediante battè il piede in terra.

— Non una parola di più o finirebbe male! esclamò in tono minaccioso.

La giovane si rese conto che non conveniva irritare un uomo che era ancora mezzo ubriaco e i cui scoppi di voce avrebbero svegliato la bambina.

Ella riprese a dire con la maggior calma apparente:

— E' impossibile che tu non capisca che la nostra posizione...

— Eh, sì, diamine, la capisco...

— Essa è tremenda, ma pure non del tutto disperata, se vuoi... Perchè non cerchi una scrittura in provincia?...

— E' più di un mese che le compagnie sono formate per la stagione.

— Lo so.... Ma vi sono dei deboli.... degli insuccessi nella tua professione e tu potresti sostituire un artista di cui il pubblico di una grande città non volesse sapere.... Va a trovare gli agenti.... Cercando bene, non lasciandosi scoraggiare a un primo insucesso, si finisce col trovare. — I direttori di provincia saranno più indulgenti per te dei direttori di Parigi.... — Il tuo talento è conosciuto... Tu puoi guadagnare bei quattrini e l'agente che si occuperà sul serio di te non ti rifiuterà un'anticipazione.... Allora ci sarà possibile di sloggiare, e piglieremo in affitto una stanza ove accumuleremo i nostri mobili in attesa del nostro ritorno, perchè io ti seguirò naturalmente con Giulietta. Suvvia, Alberto, questa è una soluzione.... Ma bisogna sbrigarsi perchè passa il tempo.... io ho di che dare a mangiare questa sera alla nostra bambina, ma non mi resterà un boccone di pane, una goccia di minestra per domani.... Fra ventiquattro ore la fame abbatterà madre e figlia, perchè anche io soffro crudelmente... Da avantieri sono digiuna e mi sento morire... In quanto a me poco importa.... ma la bimba... la bimba...

Clarissa non potè continuare; i singulti le soffocavano la voce; le lagrime le inondavano il volto.

Alberto Launay si irritò tanto più di queste lagrime in quantochè, malgrado lo stato di indebolimento intellettuale che proveniva dalla sua ebbrezza, imperfettamente dissipata, capiva bene che era la sua condotta che le faceva scorrere.

Ma egli mancava completamente di cuore, non meno che di senso morale, e tutto ciò che somigliava a un rimprovero lo irritava.

Nondimeno egli non poteva dissimularlo, la situazione diveniva spaventevole e per colpa sua.

Lui, il *bel Launay*, lui, il giovane primo attore che, quattro anni prima, era l'amore di tutte le donne, lui che sognava la celebrità e la fortuna, lui che era soprannominato il *Meraviglioso* nei caffè frequentati dagli attori, nei *foyers* teatrali e in tutto il boulevard San-Martino, si trovava senza un soldo in tasca, senza scrittura, espulso dal padrone di casa che gli faceva l'elemosina di un anno di fitto, a condizione che sloggiasse nel termine di ventiquattro ore!

Questo era lo sfacelo, la disdetta atroce, la miseria vergognosa, senza altra via di scampo che il suicidio...

Il suicidio.

Egli vi pensò per un secondo, — poi scrollò le spalle e disse a sè stesso:

— A ventisei anni!... farsi saltare le cervella o fare un salto nella Senna. Non è una grata prospettiva!

Mentre formulava queste riflessioni, lasciò la stanza da letto, raccolse il cappello passando nella sala da pranzo, uscì facendo sbattere la porta, discese la scala a passo rapido ma incerto — il passo di un alcoolico mezzo ebbro — e si diresse verso il centro di Parigi.

(Leggere il seguito nel prossimo numero).

NON ANDATE PIÙ A TEATRO!

FRANCO NEL REGNO **Lire 60** CON UN CILINDRO di CANTO e MUSICA

poichè ognuno può a casa sua

SENTIRE I NOSTRI PIÙ VALENTI ARTISTI

col mezzo del nuovo apparecchio

FONOGRAFO-GRAFOFONO

MERAVIGLIOSO RIPETITORE DELLA VOCE UMANA

messo in azione da un semplice movimento d'orologeria

PARLA e CANTA ad ALTA VOCE - PUÒ RIPETERE OGNI DISCORSO CANTO o MUSICA

CATALOGO GRATIS — **LEPAGE & C.** Via S. Radegonda, 11 - **MILANO** — CATALOGO GRATIS

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno o nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ristoratrice che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzioni L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 3031, Roma. **Acqua alla Rosa** per il gere barba e capelli istantaneamente, scatola due boll., e istruz. L. 2. Si spediscono in Italia da una a più scatole con l'aumento di cent. 50. Non si spedisce contro assegno.

PREMIO A CHI LEGGE QUEST'AVVISO !!!

Electra ! Nuova lampada tascabile automatica. Toccando il bottone istantaneamente *la luce è fatta* per rischiarare le scale di notte, passaggi oscuri, ecc., nonchè per accendere il sigaro, senza aver mai più bisogno di fiammiferi, che costano troppo e si rendono inservibili nei tempi umidi e ventosi. N° di nichel, elegantissima e serve per molti anni. Costa soltanto L. 2.

Raggi X Röntgen, prodotti dal nuovo *Tubo radiante Americano per l'invisibile*. Curiosità per tutti e più specialmente per circoli, conversazioni, ecc., dove, facendo osservare lo scheletro della propria mano, o quello di una signora ecc., si destano nei presenti un forte senso di emozione e meraviglia. L'apparecchio completo, inscabile, costa L. 12.25. Venduti 14,500!!!

L'incandescenza a Petrolio si ottiene in qualsiasi lampada senza apparecchi speciali e con economia fino del 50 0/0 di petrolio, facendo uso delle meravigliose *Sfere Americane Meteor* che producono *luce diamante*, splendida, brillantissima, togliendo il cattivo odore ed assicurando le famiglie contro le frequenti esplosioni. Campione 6 sfere costa L. 1.25.

Timbro moltiplicatore Chi acquista questo timbro può dire di essersi provvisto ora e per sempre di tutti i timbri che gli possono occorrere, perchè avendo i caratteri smovibili e variabili si può cambiare la dicitura ogni momento. Si compone di 100 pezzi di metallo galvanizzati, è munito del relativo tampone ed inchiostro. E' utile per la stampa di biglietti da visita, ecc. Costa L. 3.50. Per commissioni inviare cartolina-vaglia alla DITTA FRASSONI, via Romana, 20, Firenze.

NB. *I lettori dell'avviso* riceveranno in REGALO il *Dentifricio inglese*. Inviare indirizzo e cent. 25 per spese di spedizione. I compratori invece riceveranno *franco* e per ogni articolo 1 *Dentifricio inglese*, 1 *Saponetta delicatissimamente fine e profumata*.

NOVITÀ!

La nota lampadina BEBE'

a Gaz acetilene portatile, *garantita senza pericoli*, alta cent. 30, è *stata dotata del nuovo sistema* di **REGOLATORE**. Così modificata essa è *perfettissima* e presenta qualità di garanzia, utilità ed economia. Provare per credere. — **Completa, franca di porto e d'imballo L. 10.50**

Elegantissima, leggera, è ora di dorata, solida. Inviare cartolina-vaglia alla

DITTA GALLO & C.

Via Silvio Pellico, n. 2 — TORINO

La stessa lampada, senza globo, a solo becco L. 9.25 franca di porto e d'imballaggio. Per spedizione contro assegno anticipare L. 1. — Lampade di lusso SPLENDOR da L. 12, 16 e 20. — *Catalogo gratis.*

Proprietà della ditta

BANCA GUIDO TOLUSSO

MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - **MILANO**

Anno XXIV dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXIV dalla Fondaz.

Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano avvocati e notaio per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali. 14M

La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della sezione per le Informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia, e che fu premiata con Menzione onorevole fra gli Istituti di Previdenza.

COOPERATIVA AGRICOLA ITALIANA

di COLTIVAZIONE — RIFERTILIZZAZIONE e COLONIZZAZIONE INTERNA

Grandi Magazzini di Vendita

dei Prodotti propri e dei Soci riuniti in Consorzio (con SALA ASSAGGI)

Milano, Via Dante (angolo Giulini n. 4)

PROPRIETA' SOCIALE

455 Ettari a Surigheddu presso *ALGHERO (Sardegna)*

La **COOPERATIVA AGRICOLA ITALIANA** acquista e pone a coltivazione terreni incolti, costituendo proprietà collettive e capitalizzando per quindici anni i versamenti dei soci e gli utili delle aziende: al termine del quindicennio di accumulazione i soci entreranno al godimento dei prodotti annuali e degli utili capitalizzati, che potranno far liquidare in una **rendita vitalizia**.

La **COOPERATIVA AGRICOLA ITALIANA** è una Società che, mentre risponde ad un grande ed urgente bisogno pubblico, **offre la più splendida rimunerazione al piccolo risparmio**.

Ogni socio versa L. 10 di tassa d'ammissione e una quota di L. 540, entro quindici anni pagabile in rate di L. 3 al mese. Ogni socio può entrare a far parte del *Consorzio Produttori* costituito presso i Magazzini di vendita della *Cooperativa* in Milano, per promuovere lo smercio diretto dei prodotti sociali.

Chiedere Schede d'ammissione alla Direzione della Società in MILANO, via Giulini 4. A richiesta gratis il Listino dei Magazzini Sociali.

Jockey Sapone

Superiore a tutti i Saponi da toeletta rende la pelle morbida, vellutata, bianca, conservandole il colore naturale: ecco il grande successo ottenuto dal "JOCKEY SAPONE".

JOCKEY-SAPONE

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo potere **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al «**Jockey-Sapone**».

Si vende in scatole da 3 pezzi, al prezzo di lire 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,80 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

SALVATORE GULI fu Filippo

Maqueda, 274 - **PALERMO** - Maqueda, 274

SPECIALITA' IN DOLCI

Pacchi post. e domic. da kg. 1.800		kg. 3	kg. 5
CASSATA	L. 6,50	L. 10,—	L. 16,—
PIETRAFENDOLA		» 6,75	» 11,50
FRUTTA CANDITA	» 5,75	» 10,—	» 16,75
PASTA REALE	» 5,75	» 10,—	» 16,75
DOLCI NATALE	» 5,75	» 10,—	» 16,75
CANNOLI da N. 12-20-40	L. 4,25	- 6,50	- 12.

Telegrammi: **GULI, Macqueda, 274**

ENOLITO

alla Genziana e Noce vomica

Preparato speciale del chimico farmacista

CARLO ASTRUA DI FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'**Enolito** è il più efficace rimedio contro la dilatazione ed il catarro di stomaco, nella dispepsia, cattive digestioni ed in tutte le malattie dipendenti da dispepsia e debolezza di stomaco. - (Ogni bicchierino di 30 grammi contiene la parte attiva di g. 0,60 di tintura di noce vomica e di g. 1,80 di tintura di genziana). - Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola. - Invio in tutto il regno franco di porto e di imballaggio previo aumento di lire una.

GLICEROLATO

al Protojoduro di ferro inalterabile

del chimico farmacista

CARLO ASTRUA DI FIRENZE

Premiato con Medaglia di bronzo

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, le affezioni scrofolose e tubercolose, il linfatismo, le difficili mestruazioni ed è il migliore ricostituente del sangue. — (Ogni goccia contiene un centigr.mo di protojoduro di ferro purissimo) — Prezzo **L. 2** la boccia — Franco in tutto il regno L. **2.40**.

Deposito generale: *Farmacia Centrale* di Carlo Astrua, via dei Martelli, 8, Firenze. — Deposito in Roma presso le Farmacie: Garneri, Soraini, Mazzoleni, Sorretti, Peretti, Pincolini, Ottoni, Garinei, Marignani, Baker e C., Sandinger, Cavedoni, Mariannecci e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Cittadini e Bordoni, Luigi Bussi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Bosco — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C. 11065 F

RODOLFO DITMAR

Fabbrica di LAMPADE e CHINCAGLIERIE

ROMA — *Via del Corso, 288-291* — **ROMA**

Assortimento straordinario di Lampade di ogni genere e prezzo

PETROLIO - GAS e LUCE ELETTRICA

NOVITA' IN ARTICOLI PER REGALO. Candelabri — Pendole — Tavolini — Alzate — Cofanetti — Calamai — Giardiniere — Vasi da fiori, ecc.

Becchi *Auer* e accessori per l'**Incandescenza a Gas.**

Deposito del **Petrolio di sicurezza R. Ditmar**

INODORE - INCOLORE - INESPLODIBILE

Dietro precisa indicazione del genere che si desidera si spediscono in imprestito Cataloghi e prezzi.

VINO PROTTO

ROMA

Piazza San Pantaleo

Via Convertite

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Biliardo e bagher da vendere. Dirigersi 81, Fuori Porta Salaria, Villa. c12207

Studente romano quarto anno Università lettere, dà lezioni lingue, letterature italiana, conversazione a stranieri. Scrivere D. T. G. fermo posta, Roma.

Pittore specchi quelli rotti macchiati riducoasi nuovi con fiori. Prezzi incredibili per negozianti e famiglie. Arte utilità. Recapito via Mario Fiori, 8, Roma. c13349

Agente di campagna, abile agricoltore pratico-razionale, stimo villico e fasi mobili, costruttore a varii sistemi, affronti inerenti detta industria lavoro. Ottime referenze. V. de M., Napoli. c13399

Grossista guanti, cravatte, 30 anni esercizio, posizione centralissima, clientela scelta. Cedarebbesi condizioni vantaggiose per ritiro commercio Roma, fermo posta, Forti Trenta.

Jeune dame romaine donne des leçons d'italien accompagne les dames pour visiter la ville, voyager. Casella 130 Roma. — Pretentions modérées. c12107

Vedova trentenne, di agiata famiglia, aspetto distinto, carattere mite, conoscendo francese e canto buona rovesci collocherebbesi dama compagnia o governante presso distinta famiglia o persona sola facoltosa, o vedovo con figli. Disposta viaggiare. Ottime referenze. Serie proposte. F 13328 Haasenstein e Vogler, Roma.

Occasione vendesi Caldaia multitubolare Tosi 50 cavalli. — Caldaia multitubolare tedesca, 80 cavalli. Motore Tosi, 30-40 cavalli, tutto in buono stato. — Rivolgersi 6139 Haasenstein e Vogler. Firenze. 12469 F

Occasione. Affittasi due belle camere vuote da strada con uso cucina salotto a persone di civile condizione, Via Bonella, 88.

Young well born widow desires to have home with another lady foreigner knowing several languages preferred. R.A.V.A. posta centrale. c13427

Pianoforte tedesco, buono stato, bella voce, vendesi subito. Via Capocci, N. 27, interno 2. c12426

Commesso, buona calligrafia, pratico contabilità, cauzione e serie referenze, cercasi per ufficio. Preferiscesi militare congedato. Stipendio L. 40 mensili aumentabili. Ragazzo sedicenne cercasi pure. Tirocinio due mesi. Rivolgersi sempre ritardo amministrazione Benedetto, via Montebello, 37, Roma.

Violinaccio via Sistina affittasi primo piano da signora forestiera, due camere vuote corridoio ingresso libero a gentiluomo e signora dell'alta società che voglia mobigliarle e giustamente. — Offerte G. 13426 Haasenstein e Vogler. c12425

MATRIMONIALI

Ogni parola Cent. Minimum L. 1 **10**

Mimiona Perchè non ha risposto mie ultime lettere? R. B. c13441

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. Minimum L. 1 **10**

Spetecar. Ritirato subito tua, infamia senza scopo agitami, addolorami modo straziante, non temere nulla, scongiuroti scrivermi subito tutto contiliosamente, tutto, tutto! hai ben compreso? impossibile spiegarmi più qui, fammi pervenire lettera modo sembrati sicuro, dimi chi mi ultima tua, non altra. Grazie, canta tua fede illimitata in me! In questo giorno a me sacro, col cuore in lagrime, giurati sulla tomba di Lei, che non cessi mai esserne pienamente degno. Dirò meglio voce, saprai come: qui temo. Grazie di tutto!!... sei un'anima benedetta, sei il mio angelo, il mio astro di pace e di gioia infinita!... Piccina! come sono tutto tuo!! tua tutta, unicamente tua è l'anima mia!... Domattina passerò ora ultime due volte, invierò mio più santo, più fervido augurio! Tuo per la vita.

Fa To Mi. Accetta miei vivissimi auguri, pregandoti ricordarti che ti adoro sempre, perciò ardo di avere tue notizie. Ardentissimi. c13431

Otto. Auguroti buone feste; pensami, che passerollo male senza te. c13432

Fanciulla bruna. Dopo tanto silenzio impostomi evitarti disturbi, aggradisci auguri sinceri. Dove sei? trovi? Potendo scrivimi. Sto bene. Arrivederci.

Castello. Ritira lettera, ti auguro ogni sorta di bene. Affettuosissimi. c13434

Fatebenefratelli. Rammentoti sempre con desiderio, amore. — Accetta auguri miei, assicurazione eterna memoria. Amami, addio. FERRUCCIO 13430V

Idolo mio, amoti tanto assai! Lontananza, tue condizioni tormentanmi. Animo mio, te vicino, auguroti guarigione, floride salute. Tanti, tanti affettuosissimi!... c13454

Occhioni celesti. Eppure avevate promesso di scrivermi. — Quanto insidie questo, vostro ricorrente indifferenza! Tornate buona, vi prego. Addio.

Mo achina bruna. Mi hai forse dimenticato? Io penso continuamente anelando tue notizie. Scrivimi presto mesto suggeriti. Affettuosissimi. Buone feste. PINO. c13449

10 agosto. Ringraziati commossa, ma la felicità eri tu! — Non può esistere altro per me che ti conserva tutta me stessa per la vita. Conservami tuo affetto, procurami l'unica gioia, il rivederti. c13403

Cospiratore. Se ti ricordo, Mimi! Tu sei la mia vita! — Guardo le tue viste e spero in un avvenire di felicità suprema. Scrivimi. c13446

Manetta. Felice saperci ristabilita, ringraziami avermi fatto pervenire vostre notizie. Quando direttamente?... Ricordovi, amovi sempre; miei pensieri costantemente a voi. Auguri, saluti affettuosissimi. c13447 PEPPINO.

Cuore. Triste triste, triste. Tutto il giorno pensoti sempre ogni istante. Alla partenza soffrii perchè eri tutta dell'amica. — Amor mio sento tremenda mio sdraiato sento vuoto immenso quando rivedrenmoci? Lei mia rimasta questa volta contenta Lei tua detto niente? Ricordati quanto scrissi lettera ultima non trovo pace altro che in te, tu ridi, diverti senza me. Non scrivere fermo posta dubitando possa accorgersene tuo postino ciò potrai fare essendo o andando città. Pensami ora stabilite amami quanto amoti speriamo goderci ore felici. Come verrà Faenza presto? Prego sposo per adorata ricciolina che bacierai tu per me. — Ardentissimi, tutto tuo. c13442

Susanna 22. In questi giorni lieti per altri, più appassionatamente tristi sono i miei pensieri per te, mia adorata, più angosciosamente sento la tua mancanza. Tu e il Cielo sapete quali voti io faccio per la tua felicità! Come potrò avere tue nuove? spero sia cosa ben lieve. Quando, come ti rivedrò? J'ai le coeur gros!. Amami. — Sempre: TUO... c13440

Gaggia. Mille, mille auguri, i più fervidi, i più affettuosi vi offre, con conferma d'amore, l'immutabile. TOUJOURS. c13443

13 settembre. Ho toccato tutto il fondo del dolore; non ho più lacrime, nè vita. I fieri colpi del passato sono nulla a confronto di questo. Anima, anima dove sei? Io sono perduto, ti chiamo, ti cerco, mi aggiro d'intorno a te. Riguardati per pietà, guarisci, guarisci presto, E che il giorno di Natale abbia per noi pure qualche sorriso.

Quadrifoglio. Buona festa mia adorata piccina. Ricevi affettuosi auguri e sta allegra. — Tempo, lontananza, nonchè affievolire, ingigantiscono amore tuo. FOREVER. c13448

Cato. Siate felice esse mio vostro anno nuovo. Ritorni Aprile rinnoverai vicino ricordo suolo giorno. Vivo con voi. Addio. c13466 VENTIDUE.

Un sonetto L. 100. Leggere per spiegazioni il *Lulu-Cri Kri n. 44*, gior. umoristico, c. 5. Vendesi da tutti i rivenditori.

Raccoglitore desidera acquistare pronta raccolta di

Medaglie e placchette di bronzo

del quattro e cinquecento. Anche pezzi singolari e altri oggetti (figure) di bronzo ben conservati e di buona epoca.

Offerte E 13650 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

8 GIORNI DI PROVA

per sole lire 6,35, con campanello. 50 in più, ... Organo Flautofono. Da ... con bottoni, 10 tasti, 2 registri, 2 bassi, 2 fermagli, tastiera aperta di nichel, due mantici con angoli preservatori d'acciaio. Marina d'organo a due cori. Grandezza 33 cm., 3 cori con 3 registri perfetti solo L. 10, 4 cori con 4 registri perfetti solo L. 11,50, 6 cori con 6 registri perfetti solo L. 13.50. Con 2 file, 19 tasti e 4 bassi solo L. 15.

CETRA ACCORDABILE con 3 tastiere e tutti gli accessori solo L. 4. Con 6 tastiere e tutti gli accessori solo L. 10. Col metodo che si unisce gratis, ognuno può imparar subito a suonare melodie, marce e ballabili. Porto L. 2. Si acquistano presso **Robert Husberg, Neuenrade (Germania).**

SOLE L. 5 corredo per ragazzo dai 3 a 6 anni. Giubba cheviot bleu tutta lana, modello marinaro, calzoni id., con cappello, berretto analogo, maglia corrispondente, calze lunghe bleu, stivaletti tutto cuoio abbottonati. Indicare età. Spedire vaglia più c. 85 per spedizione, alla ditta **Bruni**, Duomo 180, Napoli. Contro assegno c. 25 in più. Per ragazzi da 7 a 10 anni aumento di L. 3.

La Real Fabbrica di **Carbone Stellato** è l'unica fabbrica di Carbone artificiale a Roma e fornisce il suo rinomato prodotto a domicilio a L. 8 il mezzo quintale. Telefono (Romana) 465. 13140 R

NON PIU' DEPILATORI

Solamente la depilazione elettrica garantisce una volta per sempre la distruzione radicale completa dei peli. Rivolgersi acquisto macchina signora Maria Frascary, Galleria Margherita, Roma.

ILLUMINAZIONE

a gas acetilene

CARBURO di CALCIO

Chiedere preventivi e listini alla Società Elettrica Industriale, via Cairoli 2, Milano. 3743 M

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio *gratis* **Gazzetta Agricola**, Via S. Vincenzo, 5, Milano. Abbonamento con premio Lire 6.

L. 15 Eleganissimo **PALTO**

di castoro bleu, nero, marrone, fodera di flanella e satin, collo velluto, bottoni madreperla confezione accuratissima. **Sartoria FIANO**, Via Foro Traiano, 23, Roma. 11847 R

LA GALVANEIDE

Vernice smalto bicolore ...
L. 4.00 in latte da 1, 2, 5 k.
L. 1.20 al 1. in latte da 3. 23.

Dirigersi **Olivieri, Caroni, 441-443** (ang. Otto Cantoni) **Via Torino, 130, ROMA.**

BAMBINE! BAMBINE!

NOVITA' — SPLENDIDO ARMADIO STILE LUIGI XV

Contiene simpaticissima BAMBOLA AMOR che cammina, alta cent. 30, con scarpe e calze ed eleganissimo corredo di vestiari e biancheria L. 6.80

Inviare cartolina vaglia a

Edoardo Stefanini

ROMA

Via Nazionale, Piazza S. Claudio

Unire centesimi 60 per porto postale.

APERTO — CHIUSO

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. — **DUE GRANDI PREMI** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto

CHRISTOFLE

Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui di rincontro ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C.ie 56, RUE DE BONDY, PARIGI.

Il nostro rappresentante a Roma è la Manifattura GINORI, Via del Tritone, 24 e 29.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' **ARGENTERIA CHRISTOFLE** è la Casa *CHRISTOFLE & C.ie* di Parigi.

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

ALLE MAMME!

L'unico e più bel regalo pei bambini si può acquistare inviando vaglia di L. 1,25 alla fabbrica di giocattoli Gardini in via Quintino Sella n. 2, Roma, che invierà franco domicilio la bellissima bambola **Iris** che muove testa, gambe e braccia.

"LA HONRADEZ"

FABRICA DE TABACOS SPRUNGLI & C. — MANILLA

I Sigari superiori Honradez

si trovano in Italia presso le principali Rivendite

Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

40.000 Quaranta Ha rappresentato costo minimo di quanto lavandaia a vapore per giornaliero lavaggio di cinquecento chilog di biancheria ... movimenti, agli attriti.

Per ... completi splendido solido impianto per quantità maggiore di biancheria da ditta G. Bernardi Napoli (Via Principessa Elena, 9) ... *Luna della Brefotrofio Annunziata. Napoli.*

INCANDESCENZA

Reticelle ... 100 L. ... Becchi ... 100 » 70

Chiedete Listino

Ing. E. e P. ... — NAPOLI

STUDIO ...

Galleria Margherita Roma

Guarigione ... — Conservazione ... — Miglioramento ...

NON PIU' MAESTRO

S'impara il mandolino in 2 giorni senza conoscere musica. Metodo facilissimo, parte I lire 2. — Parte II, con cui vi sono suonatori su tutte le tastiere, in busta e rosso L. 2. Per chitarra L. 1,50. Vendita esclusiva presso l'autore prof. G. Cataldi in Parabita (Lecce). Speciale fabbrica di mandolini, chitarre, ecc. Chiedere cataloghi.

VESTIARI GRATIS

Se volete vestire bene e spendere poco recatevi alla **Sartoria Minerva**, via XX Settembre, 36, Roma (dirimpetto al Ministero delle Finanze). Vestiari fat. da L. 10, 15, 17. — Paletot, Ulster, Mantelli, a prezzi vantaggiosissimi. Mantelline per signora L. 2,50.

Non lasciarsi imporre altri prodotti

CARTA SENAPATA

LUIGI PIVETTA

della ditta **GALANTE e PIVETTA**

NAPOLI

con la firma in rosso per traverso

I PRIMI PREMI IN TUTTE LE ESPOSIZIONI

Superiore alla simile carta estera

Lettera del Ministero della Marina, 6 settembre 1872

Vantaggi senza pari!

Letto di ferro vuoto, col contorno delle spranghe di 22 m/m; interno 14 m/m; largo metri 0.90X2, verniciato a fuoco, con elastico a rete metallica **Lire 23**.

Ottomane di legno da L. 30 a L. 35

La più grande Fabbrica di Mobili di legno

Chiedere, con cartolina con risposta, il Catalogo illustrato alla Casa G. ZAGHI, via S. Giovanni in Conca, 8, Milano.

Cinti senza molla

di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia. Grande perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata C.mi 20. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240T

100 Biglietti da visita

in litografia L. 1,25 formato 58 per 98. Corona 0,50 in più. Lutto L. 0,60, Stemma L. 1 in più. Inviare vaglia a Giulio Dini, Spello (Umbria). o12798

Uomini

Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. Si spedisce l'ULTIMO Listino Speciale *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francob. Scriv. **SIGMUNDO PRESCH, Milano**, Casellario, 124.

REGALATE

IL TESORETTO DELLA POESIA ITALIANA

RACCOLTA DELLE PIÙ POPOLARI E CELEBRI POESIE DA DANTE A OGGI.

EDIZIONE VADE MECUM (Cent. 4×6.)

G. BARBÈRA, EDITORE FIRENZE.

Spedire L. 2 all'Editore.

Calvizie

precoce, forfora, caduta ed imbiancamento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. Alfonso Baciocchi

Medico-Chirurgo

Firenze, Viale Princ. Margherita, 96

PER SOLE L. 17,75
Migliore extrafine L. 19,75

MANDOLINO

in palissandro e madreperla Napolitano, 8 corde, concavo, franco di spesa, con metodo, corde, cristia ed accessori, leggio, musica, ecc. (Per signorine).

Mandolino UNIVERSALE L. 10,75 con metodo ed accessori. Domandare se concavo o semiconcavo.

Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato **gratis** alla rinomata casa

V. MACCOLINI

Via Correnti, 7 - **Milano**

Musica, riparazioni, corde

Freddo! Freddo!

Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona Stufa dalla Ditta **Giulio Venturini**, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori.

REGALO!

Per L. 5.50 si spedisce franca elegante cassetta con 10 bottiglie da 100 gr. ognuna di liquori assortiti e di qualità finissima. Ai fumatori per L. **2.60** cassetta 30 pipe di Marsiglia con canna lavorata a fuoco. Per commissioni: **M. Personnaz**, *Messina*. Cercansi rappresentanti. 12585 N

LEGGETE!!

Regalo per le prossime feste. Per L. **3.30** si spedisce franco nel Regno, elegante cestino di Kg 3 fra mandarini scelti, fichi secchi raddolciti e due bottigliette di liquori finissimi. Detto da Kg. 5 per L. **4.70**. Per commissioni dirigere vaglia **E. Mollard**, *Messina*.

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 25 e più, sofà e 2 poltroncine L. 25, poltrone da riposo L. 13.90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

FOTOGRAFIA ELETTRICITA'

Gratis Catalogo 300 fig.

STABILIMENTO

C. ACERBONI. Venezia

CALENDARIO SIMBOLICO 1899

Profumeria Satinica

Corso Vitt. Eman., 33

MILANO

Attraente per la novità della forma e soggetto, nonchè per la delicatezza del simbolo e pensiero. Prezioso sopratutto per la soave finezza e resistenza del suo profumo.

Inviare centesimi sessanta in francobolli ovvero cartolina vaglia alla Ditta proprietaria.

USELLINI e C. - MILANO

NELLE

TOSSI

NEI

CATARRI

ed in tutte le affezioni

BRONCHIALI

POLMONARI

nell'Influenza e sue conseguenze

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

I Medici raccomandano l'uso delle

Pillole di Catramina

BERTELLI

di grato sapore, solubilissime, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi aiutano mirabilmente la digestione.

TENENDO IN BOCCA una pillola di Catramina Bertelli, si fa una

INALAZIONE

antisettica perfetta e utilissima, senza necessità di costose macchinette.

AVVERTENZE:

1.° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*

2.° *Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*

3.° *Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.*

Le Tossi, Catarri, Bronchiti e Malattie di petto

a giudizio dei più autorevoli Medici si guariscono COLLE PREMIATE

PILLOLE di CREOSOTINA

DOMPÈ E ADAMI

Si vendono in tutte le Farmacie. Flacone di 60 Pillole L. 2. — Unici preparatori **DOMPÈ e ADAMI - Milano**. — Gratis Guida della salute

Agli Industriali

PRIVATIVA INDUSTRIALE *21 Dicembre 1897 — Reg. Att. Vol. 92 N. 154,* per:

Locomotive électrique, système J. J. Heilmann

del sig. Jean-Jacques **Heilmann**, a Parigi

Il titolare è disposto a vendere la suddetta privativa; oppure a concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli. Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli

Agenti per l'Italia: **ZANARDO e C.**

Studio tecnico e legale per Brevetti d'invenzione e Marchi di Fabbrica

ROMA — 9, Via Due Macelli — ROMA

MACCHINA PER SCRIVERE
REMINGTON

Cataloghi e saggi gratis a richiesta

La sola veramente pratica, solida e duratura. Colla « Remington » si scrive **QUATTRO** volte più presto che a mano e si fanno diverse copie contemporaneamente dello stesso scritto. Tutti i ministeri e le amministrazioni governative, il **Senato del Regno**, la **Camera dei Deputati**, ecc. adoperano la macchina per scrivere « Remington ». **CHIEDERE CATALOGHI**, prove di scrittura, ecc.

CESARE VERONA

TORINO — Via Carlo Alberto — TORINO

Succursali: ROMA, Via Due Macelli, 7 — **GENOVA**, Via Carlo Felice, 11 — **MILANO**, Corso Vittorio Emanuele, 5.

NELLA MUSICA

del 27.mo Reggimento Fanteria si sono resi vacanti i seguenti posti:

2.o Bombardino

2.a Cornetta.

Le domande per l'ammissione a detti posti saranno rivolte al Comandante del Reggimento in Belluno. 13145 V

FABBRICA DI CAPPOTTI E MANTELLE

Corso Vittorio Emanuele 80 - Via Arenula 21

Vendita di stoffe a metro delle primarie fabbriche inglesi e nazionali. Vestiari su misura, prezzi da non temere concorrenza. Tagliatori di prim'ordine. Sartoria **G. Spagnoletto**.

MANDOLINI

fini e metodo L. 10. — Chitarre Violini ed arco, Mandolini palissandro e madreperla. Gratis metodo, 6 suonate, corsia con astuccio, 2 plettri o ansi, colof. leggio metallo dorato tascabile, cassettina. L. 16,75 ogni strumento. Ocarina celebre Budrio e metodo L. 1,25. Spediz. franco domicilio. Stab. **E. Jenna**, *Cappellari 9-11 Milano.*

LODEN

GIACOMO DAL BRUN - Schio

Fabbrica stoffe impermeabili tutta lana senza gomma. Premiato ed unico Stabilimento brevettato in Italia ed all'estero. Stoffe inodore, igieniche, colori naturali, robuste, raccomandate da celebrità mediche, mantenendo perfetta la traspirazione del corpo. Ulster Macferland, Pipistrelli, Palamidoni, Mantelli, Mantelline, per uomo, signora, ufficiali, sacerdoti, adatti tanto per pioggia che per bel tempo in lana Cheviot, Himalaja, Cammello, Alpaca, Confezione accurata, elegante, massima convenienza nei prezzi. Ogni confezione deve portare, tessuto in seta, dietro il collo la Ditta:

LODEN — Giacomo Dal Brun — Schio

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Vendonsi tagli per vestiti, si forniscono Istituti — Collegi — Guardie, ecc. — **Campioni e Cataloghi a richiesta.**

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI

PALAZZO INDUSTRIALE

F.lli Spinelli

Corso Umberto, 1 - NAPOLI

PRIMARIA CASA

IN

Stoffe e Confezioni di alta novità

per **Signora**

per **Uomo** e

per **Bambini**

SPECIALITA' IN CORREDI

Tappezzeria-Ammobigliamenti

EMPORIUM

ECCEZIONALE Buon MERCATO

Cataloghi e Campioni gratis a richiesta

LA NEURASTENIA

(malattia dei nervi) e tutte le **malattie del sangue** si guariscono facilmente usando le **Pillole Pacelli**. Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, salute**. Scatola L. **2.50**.

IL DOLOR DI CAPO,

l'**ipocondria**, la **spossatezza**, la **sonnolenza** e l'**isterismo** si allontanano subito con la **Bromoteina Pacelli**. Bottiglia L. 2.00 (per posta L. 2.70). Vendonsi da Manzoni, in tutte le farmacie e dalla **Farmacia Pacelli, Livorno.**

Strenna di Natale e Capo D'Anno

per solo L. 4 si riceveranno franco di porto i seguenti articoli:

1 — 100 Biglietti da visita in elegante cartoncino;
2 — 50 Buste per i detti biglietti.
3 — 1 Agenda tascabile per l'anno 1899;
4 — 1 Calendario mensile commerciale;
5 — 1 Almanacco Americano da sfogliare;
6 — 2 Piccoli Calendari in cromo da portafoglio;
7 — 1 Mazzo di carte di piccole proporzioni;
8 — 1 Volume di pag. 200, Boccaccio 30 novelle;
9 — 2 Cinematografi tascabili;
10 — 1 Novità Parigina (Raggi Rontgen) per adulti;
11 — 3 Volumi illustrati a colori per bambini e cioè: Robinson Crosue, Viaggi di Guliver, Ricordi d'Africa;
12 — 5 pennine scrivibili con relativa spiegazione;
13 — 1 Scatola di carta inglese 50 fogli e 50 buste.

N.B. — Si restituisce il danaro a chi non restasse soddisfatto. Spedire cartolina vaglia di L. 4 Agenzia Giornalistica, Rocchioni e C., Via Mercede, 33, Roma. c13129

ERNIE

guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica**. Solo garantita sommamente comoda. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZZERON**. Chir. M. Via Po, 27, **Torino**. T T

GUSTATE IL CORFINIO

PRIMO LIQUORE ITALIANO

SPECIALITÀ DI

CAMILLO BARATTUCCI

PESCARA

Succursale Via Roma N. 256 NAPOLI

REGALO FESTE NATALIZIE

per giovanetti dilettanti in galvanoplastica Cassetta completa con istruzione per dorare, argentare, ramare, nichelare ogni metallo L. 30 franco nel Regno. Inviare vaglia **Arnaldo Rancati**, Milano — Articoli per galvanoplastica.

MALATTIE

NERVOSE

DI STOMACO

POLLUZIONI

IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano.

Chiedere gli opuscoli

LA PIPA MAGICIENNE

che ha ottenuto tanto successo per la sua elegante semplicità riunendo tutto quanto il fumatore può desiderare. Per la sua costruzione interna la pipetta rimane isolata ed è facilissima per la pulizia consumando il tabacco fino in fondo in modo da rimanere sempre asciutta. Prezzo 3,50 sia dritta o curva, franco-regno. Negozianti sconto d'uso Inviare cartolina-vaglia al fabbricante,

ROMA - Marco Pieetzky, via Frattina, 57 - ROMA

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dott. **TENCA**, **radicalmente SENZA conseguenze**, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 25 K

VINO TOSCANO
E OLIO D'OLIVA

Per far provare i miei premiati prodotti, come desiderio espressomi da molti consumatori, spedisco contro assegno di lire quattordici, franco di porto ferrovia (*distanza 400 chm.*) 12 fiaschi (*litri 27*) vino di più qualità da pasto e di lusso e due fiaschetti olio d'oliva campionario della mia cantina.

Scrivere **C. MAZZEI**, premiato produttore **Altopascio (Toscana)**. — DEPOSITI: per *Milano*, Viale Magenta, 78. Per *Bologna*, Via Cavaliera, 1. 11476 F

L. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

rimedio contro i

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri**. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaca, galbano, benzoe, ecc. — idem di Cajenna 120 — Acido salicilico crist., idrato potassico ecc. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, neurastenia, **malattie spinali, debolezza generale — sterilità**

Pillole rigeneratrici di Hamasen

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Queste non splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie si nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina e altri prodotti eccitanti e nocivi.

Prezzo della cura L. 45. Unico deposito presso il prof. A. **Cavammando**, *Via Nalona, 28, piano secondo, Napoli.*

Torrone di Benevento

Si spediscono franco in tutto il Regno i seguenti pacchi postali, dietro invio di cartolina-vaglia al fabbricante Zoppoli Gaetano, Benevento. Pacco da 3 kg. torrone L. 7,35. Pacco composto di elegantissima bomboniera contenente Kg. 1½ torrone L. 8. Pacco di altra bomboniera contenente Kg. 1 torrone L. 5,00.

Prima di acquistare qualsiasi *oggetto da regalare*, qualsiasi *giuocattolo scientifico* chiedere alla Ditta

F. LIUZZI

Ottico Meccanico, Bologna

il suo **GRAN CATALOGO** illustrato di **Novità**, **Articoli per regalo**, **Modelli operativi di Motori a vapore, a gas, a aria, elettrici, Locomotive, Lanterne Magiche, Fonografi**, ecc. ecc., il quale verrà spedito gratis e franco anche col semplice invio di un biglietto da visita.

LADDOVE NON VEDRETE IL NOME DELLA DITTA

SCRITTO SULL' INVOLTO E SULL' ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALZA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA, SAPRETE CHE VI È STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.

LA SALZA DI LEA & PERRINS E LA SOLA GENUINA

DOMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALZA **LEA & PERRINS'.** QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALZE COSÌ DETTE "WORCESTERSHIRE."

ESSA GODE UNA RIPUTAZIONE MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE LA CARNE, I SUGHI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALZE.

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALZE.

Original & Genuine Sauce

Si vende all' ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, presso tutte le case di Esportazione di Droghe.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.